



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



31 agosto 2012



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 210 del 30.08.12

Polizia Provinciale. Istruzioni per apertura caccia. Due cacciatori denunciati per furto venatorio

L'apertura della stagione venatoria in Sicilia fissata per il 1 settembre prevede una serie di novità, a cominciare dall'uso del furetto. Proprio per questo il comandante provinciale della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri, seguendo le direttive del Commissario Straordinario Giovanni Scarso, ha illustrato oggi ai giornalisti quali sono le novità per l'apertura della caccia. L'uso del furetto ad esempio che dovrà essere munito di idonea museruola è consentito sino al 28 ottobre e solo in una parte del territorio provinciale, precisamente nei comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi e Vittoria. Nel resto della provincia è vietato. Nelle aree Sic l'attività venatoria può essere svolta anche in periodo di preapertura e nello stesso periodo potranno esercitarla solo i siciliani. La Polizia Provinciale si sta preparando all'apertura della caccia con la presenza in questo fine settimana di più di duemila cacciatori e a tal proposito la Polizia provinciale sarà presente nelle campagne con 28 pattuglie. Tutto l'organico, infatti, sarà impegnato a controllare il territorio provinciale e che la stagione venatoria possa essere avviata nel rispetto delle norme.

Rispetto di norme e regole che sono state eluse in questi giorni da due cacciatori denunciati all'Autorità Giudiziaria. Uno sciclitano di 29 anni C.G.S. è stato scoperto dagli agenti della Polizia Provinciale mentre in contrada Fosso Lupo-Rinazzi cacciava utilizzando reti e 4 furetti che sono stati sequestrati e assegnati al centro Fauna selvatica di Belpasso. Un altro cacciatore di Santa Croce Camerina, C.O. di 58 anni, è stato sorpreso in contrada Piombo perché utilizzava gabbie metalliche per catturare i conigli: per entrambi l'accusa è di furto venatorio.

Queste due ultime denunce fanno seguito alla precedenti operazioni che hanno portato alla denuncia a ferragosto di tre gelesi e alla denuncia di un acatese a metà luglio.

Proprio per queste due operazioni il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha conferito alla Polizia Provinciale due encomi, uno riguardante anche il caso del pirata della strada individuato a tempo di record che aveva investito l'ex sindaco di Scicli..

(gianni molè)

ente Provincia

Duemila doppiette in arrivo nel Ragusano Previsti controlli massicci contro l'illegalità

michele farinaccio

Si prevedono 2000 cacciatori nelle zone della provincia di Ragusa dove è consentita l'attività venatoria che, com'è noto, scatterà nella giornata di domani.

L'avvio della stagione della caccia porterà con sé anche alcune novità, a cominciare dall'uso del furetto che sarà consentito in un'area ben precisa del territorio ibleo, "con idonea ed efficiente museruola".

L'area nella quale i cacciatori potranno servirsi dei preziosi (ma contestati) alleati nella caccia ai conigli è quella che si trova al confine con la provincia di Caltanissetta, e precisamente quella compresa tra la 514 Ragusa-Catania, la sp1 Acate-Dirillo (che poi diventa Acate-Chiaramonte) e la sp 31 che parte da Scoglitti ed arriva in territorio di Caltanissetta. I furetti, che saranno vietati nel resto della provincia, potranno essere utilizzati fino al 28 di ottobre.

A prepararsi per quella che nel territorio ibleo sarà una piccola invasione di cacciatori è la polizia provinciale il cui comandante, Raffaele Falconieri, insieme al commissario straordinario della Provincia di Ragusa Giovanni Scarso, ieri mattina, ha illustrato le principali novità e gli ultimi risultati conseguiti in materia di caccia. Ventotto le pattuglie della Polizia provinciale che saranno impegnate nel fine settimana, con l'intero organico che sarà impiegato nei controlli del territorio provinciale, affinché la stagione venatoria possa essere avviata nel migliore dei modi e, in ogni caso, nel rispetto delle norme.

Nel corso dell'incontro con la stampa, Scarso e Falconieri hanno anche illustrato le ultime due operazioni che hanno portato alla denuncia di altrettante persone sorprese a cacciare in periodo non consentito. Si tratta di uno sciclitano di 29 anni C. G. S., che è stato scoperto dagli agenti mentre in contrada Fosso Lupo-Rinazzi, in territorio di Vittoria, cacciava utilizzando reti e quattro furetti che sono stati immediatamente sequestrati e assegnati al centro Fauna selvatica di Belpasso (altre cinque persone hanno fatto perdere le proprie tracce), e di un santacrocese di 58 anni, C. O., che è stato sorpreso in contrada Piombo: utilizzava gabbie metalliche per catturare i conigli. Anche in questo caso tutto il materiale utilizzato dal 58enne è stato sequestrato. Per entrambi l'accusa è di furto venatorio.

Queste due ultime denunce fanno seguito alle precedenti operazioni in materia di caccia portate a termine dalla stessa Polizia provinciale che, prima di ferragosto, avevano portato alla denuncia all'autorità giudiziaria di tre gelesi e ad un'ulteriore denuncia di un acatese a metà luglio.

Nel corso delle varie operazioni sono stati sequestrati diversi animali, armi e munizioni.



POLIZIA PROVINCIALE. Illustrati da Falconieri novità e divieti previsti nel territorio ibleo. Due denunciati durante i controlli

Si apre la stagione della caccia «Limitato» l'uso del furetto

●●● Domani si apre la caccia e ci sono una serie di novità, a cominciare dall'uso del furetto. Il comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, seguendo le direttive del commissario straordinario Giovanni Scarso, le ha illustrate ieri. L'uso del furetto ad esempio che dovrà essere munito di idonea museruola è consentito sino al 28 ottobre e solo in una parte del territorio provinciale, precisamente nei comuni di Acate, Chiusaramone Guli e Vittoria. Nel resto della provincia è vietato. Nelle aree Sic l'attività venatoria può essere svolta an-

che in periodo di presapertura e nello stesso periodo potranno esercitarla solo i siciliani. La Polizia Provinciale si sta preparando all'apertura della caccia con la presenza in questo fine settimana di più di duemila cacciatori e a tal proposito la Polizia provinciale sarà presente nelle campagne con 28 pattuglie. Tutto l'organico, infatti, sarà impegnato a controllare il territorio provinciale e che la stagione venatoria possa essere avviata nel rispetto delle norme. Rispetto di norme e regole che sono state eluse in questi giorni da due cacciatori denunciati al-

l'autorità giudiziaria. Uno acelitano di 29 anni C.G.S. è stato scoperto dagli agenti della Polizia provinciale mentre in contrada Fosso Lupu-Rinazzi cacciava utilizzando reti e 4 furetti che sono stati sequestrati e sequestrati al centro faurica selvatina di Belpasso. Un altro cacciatore di Santa Croce Camerina, C.D. di 58 anni, è stato sorpreso in contrada Pimbo perché utilizzava gabbie metalliche per catturare i conigli; per entrambi l'accusa è di furto venatorio. Queste due ultime denunce fanno seguito alle precedenti operazioni che hanno por-



Raffaele Falconieri e Giovanni Scarso durante la conferenza stampa

costo alla denuncia a ferragosto di tre gheci e alla denuncia di un acatense a metà luglio. Proprio per queste due operazioni il Commissario Straordinario Giovanni Scarso ha conferito al-

la Polizia provinciale due escomi, uno riguardante anche il caso del pirata della strada individuato a tempo di record che aveva inventato l'ex alidaco di Scicli. 1917

POLIZIA PROVINCIALE Ma solo nell'Ipparino e con museruola **Regole di caccia, via libera al furetto**

Garantire il rispetto delle norme di sicurezza e delle regole, evitando danni collaterali ed imprevisti. Questo l'obiettivo del comandante della Polizia provinciale, Raffaele Falconieri, che ha presentato le novità della stagione venatoria che vedrà una fase di pre-apertura da domani e fino al 15 settembre, entrando poi nel vivo, con scadenze variabili, fino alla prima settimana di febbraio.

Tra le novità, l'utilizzo del furetto, munito di idonea museruola, fino al 28 ottobre, esclusivamente nella zona del versante ipparino compresa tra le strade provinciali, 1,3 e 31 e la Ragu-

sa-Catania. La caccia, altresì, nelle aree Sic, potrà essere svolta, in periodo di pre-apertura, solo da cacciatori siciliani. In questa linea si colloca l'utilizzo di 28 pattuglie che, nell'arco delle 24 ore, presidieranno il territorio per monitorare i comportamenti degli oltre 2000 cacciatori attesi in provincia.

In questo ambito, la Polizia provinciale ha denunciato uno sciclitano di 29 anni, C.G.S., che in contrada Fosso Lupo, nell'ipparino, cacciava insieme ad altre cinque persone ancora ignote, utilizzando reti metalliche e quattro furetti, sequestrati ed as-

segnati al Centro fauna selvatica di Belpasso. Un altro cacciatore di Santa Croce Camerina, di 58 anni, C.O., è stato sorpreso invece in contrada Piombo mentre utilizzava gabbie metalliche per catturare i conigli. Per entrambi, l'accusa è di furto venatorio.

Per questi motivi il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, ha consegnato ieri mattina un encomio alla Polizia provinciale, a cui si è aggiunto analogo riconoscimento per l'individuazione in tempi brevi del pirata della strada che aveva investito l'ex-sindaco di Scicli, Salvatore Calabrese. * (d.a.)

CONTRADA CRIVELLO. Sollecitato l'avvio dei lavori del secondo stralcio

Autoporto, la Cna: «La bretella deve essere realizzata»

●●● Autoporto: l'unica, grande, opera pubblica, che si sta realizzando in questi mesi a Vittoria. I lavori del primo stralcio, in contrada Crivello, sono già avviati e procedono senza intoppi. Ora, la Cna sollecita l'approvazione del progetto del secondo stralcio. L'associazione di categoria torna, dunque, a far da pungolo all'amministrazione comunale. Furono i dirigenti della Cna, qualche anno fa, a denunciare il rischio che Vittoria perdesse i finanziamenti per la realizzazione dell'opera, riuscendo, in sinergia con la giunta municipa-

le, a salvare la realizzazione dell'opera ed i soldi che erano stati stanziati dalla regione. Ora, torna alla carica per cercare di scongiurare il rischio che l'opera resti un'incompiuta. Il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono, insieme al responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadaino, chiede che fine ha fatto il progetto della bretella che dovrebbe collegare l'infrastruttura, (che sorge a tre chilometri da Vittoria in direzione di Pedalino, non lontano dal nuovo aeroporto) alla strada statale 115 ed alla statale 514 Ragusa - Cata-

nia. «Si sa poco anche della realizzazione della bretella – dicono - Per quest'opera, nei rapporti di attuazione dell'Accordo di programma per l'utilizzo dei fondi ex Insi-cem, redatti dall'assessorato provinciale Territorio ambiente, sono stati stanziati 16.978.638,70 euro. Il soggetto attuatore della bretella di collegamento doveva essere la Provincia di Ragusa, ma con la soppressione dell'ente (la Cna è favorevole all'abolizione delle Province) chi dovrà gestire somme e progetto? Il comune di Vittoria? La Regione? Sarebbe interessante saperlo". Santocono e Stracquadaino ritengono che "il Comune debba farsi avanti. Non possiamo permettere che l'autoporto, struttura strategica per l'economia, diventi inutile prima ancora che venga completato. Realizzare e rendere funzionale l'autoporto è una delle priorità per la crescita del nostro territorio". [FC]

in provincia di Ragusa

l'assemblea di territorio

Rotta su Palermo ma sull'alleanza ancora non decide

Le dimissioni sono state formalizzate al Comune ma è all'assemblea provinciale straordinaria dell'associazione Territorio che l'ormai ex sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, parla quasi col cuore in mano per spiegare ai suoi (sono presenti quasi in 400) le motivazioni che lo hanno spinto a candidarsi. Con chi e a cosa? Nemmeno le tre ore di riunione del direttivo regionale del Movimento per la Gente - Sicilia e Territorio hanno offerto queste risposte con chiarezza.

Entrando ieri pomeriggio a Villa Dipasquale, incalzato dai giornalisti, l'ex primo cittadino dice che per adesso è candidato alla presidenza della Regione. Una strategia per prendere tempo e verificare le alleanze possibili? Probabilmente sì, nel senso che non si esclude nessuna ipotesi e solo nelle prossime intense giornate si potrà davvero sciogliere questo nodo anche se voci di corridoio lo vedrebbero propenso all'accordo con Crocetta e parlano pure di contatti con Musumeci e forse anche con Micciché. Si vedrà, insomma.

E forse l'assemblea di ieri sera dal punto di vista politico ha proprio questo significato, ovvero quello di attendere e vedere cosa accadrà, se cioè ci sarà un'ulteriore semplificazione del quadro regionale che al momento continua ad essere frastagliato. Tra i presenti all'assemblea di ieri spiccavano il vicesindaco Giovanni Cosentini, ma anche l'on. Alfredo Gurrieri e un amico che si era allontanato nei mesi scorsi, ovvero Fabrizio Ilardo che da poco ha lasciato la carica di coordinatore cittadino del Pdl.

Non solo esponenti o ex esponenti di partito ma anche tante persone della società civile venute alla convention per ascoltare l'ex sindaco e per capire le motivazioni che lo hanno portato alle dimissioni. "Siamo dispiaciuti - diceva qualcuno - e lo siamo perché abbiamo avuto un sindaco che ha saputo fare la differenza rilanciando Ragusa. Ma comprendiamo anche bene la sua scelta, ovvero quella di far contare di più questa città nelle stanze dei bottoni".

E iniziando il suo intervento, con voce roca per la commozione, Dipasquale ha detto: "Innanzitutto grazie a tutti voi per essere ancora una volta qui presenti. Ci ritroviamo con tanti amici e con i compagni di viaggio di sempre. Qualcuno si è perso, qualcuno sta facendo altre strade, ma l'importante è esserci. E noi ci saremo perché non vogliamo che la Sicilia muoia, non vogliamo che Ragusa muoia. La mia candidatura significa proprio questo. Esserci per contare di più. E da ragusano voglio che Ragusa torni a contare a livello regionale. Questa è la motivazione della mia candidatura".

m. b.



Sciolta la riserva, Dipasquale «vuole» la Regione

► Lancia la sfida ai deputati uscenti: «Posso fare di più»
Non ha escluso un passo indietro sulla presidenza

Nello Dipasquale conferma la sua decisione di affrontare in prima persona le prossime regionali. Sull'ipotesi di candidarsi alla guida della Sicilia, però, non esclude un passo indietro.

Gianni Nicita

●●● La lunga giornata di Nello Dipasquale si è chiusa con l'assemblea provinciale a Villa Dipasquale. Qui alla presenza di oltre 300 persone (le sedie sistemate in sala erano 340), dopo avere spiegato le ragioni delle sue dimissioni da sindaco, ha annunciato che ad oggi rimane candidato a presidente della Regione. E questa investitura gli è stata attribuita ancora una volta dalla direzione regionale del «Movimento per la gente Sicilia e Territorio» che si è svolta a Ragusa nel primo pomeriggio. Ma quando Dipasquale ha detto "ho preso ancora del tempo ed abbiamo anche la capacità di fare un passo indietro" si è capito che l'ex sindaco di Ragusa un accordo o comunque una trattativa elettorale forte ce l'ha. È quella che si rincorre in questi giorni che vede Dipasquale ed altri otto-nove rappresentanti del movimento in Sicilia candidati nella lista

«Crocetta Presidente» o comunque dentro una lista a sostegno di un candidato presidente. Perché quando il leader del movimento ha detto che "è arrivato il momento che questa città abbia una rappresentanza ed io mi sono dimesso senza avere nulla nelle mani" si è capito che l'accordo esiste e sarà ratificato nei prossimi giorni e di certo questa presenza non la potrà garantire da candidato alla presidenza della Regione. A Dipasquale hanno dato il mandato di provare ad intercettare altri movimenti ed ha



**E RESTA ANCORA
VIVA L'IPOTESI
DI UN ACCORDO
CON CROCETTA**

avuto anche il mandato di parlare con i partiti. Durante il suo monologo ha detto pure che i deputati, riferendosi ad aeroporto e autostrada, hanno lavorato, ma non sono stati bravi. «Io ho la presunzione di dire che posso fare di più». Si è emozionato un'altra volta quando ha ricordato Peppe Salerno. Poi. Per due volte ha

citato il suo "creatore politico" Alfredo Gurrieri che era in sala in prima fila: «La nostra famiglia si è ricompattata». Poi, per attirare anche l'applauso e l'interesse della Sicilia ha spiegato perché si è dimesso da sindaco: «Se muore la Sicilia, muore anche Ragusa ed io non accompagno Ragusa alla morte. Io preferisco reagire. Io sono stato uno attivo. Io mi sono dimesso per questo motivo e non per abbandonare la città. Non è possibile che non abbiamo un chilometro di autostrada. Qui a Ragusa è rimasta una cosa sola: il parcheggio di piazza del Popolo. Circa un anno fa ho lasciato il mio partito, il Pdl, che adesso ha una presenza riduttiva. L'ho lasciato anche perché mi era stato detto in campagna elettorale (il riferimento è ad Angelino Alfano) che all'indomani delle elezioni saremmo andati a Roma a risolvere la questione aeroporto, cioè avremmo portato un risultato: un corno abbiamo portato. Questo processo va bloccato. Ora, invece, la Sicilia dovrà vedere noi entrare a Palermo e dopo le elezioni bisognerà lavorare per dare un sindaco alla città. Vi ripeto e concludo - ha chiosato Dipasquale - io non accompagno la mia città al funerale». [19/1]

politica. Il sindaco ha formalizzato le dimissioni

Ieri l'ultimo atto firmato Dipasquale

michele barbagallo

Tra i suoi ultimi atti da sindaco c'è la convenzione per la valorizzazione e il recupero di alcune chiese e la presentazione del progetto di recupero della Vallata Santa Domenica, il polmone verde del capoluogo. Ed è proprio nel corso della conferenza stampa di presentazione del progetto che Nello Dipasquale annuncia le sue dimissioni. Passeranno pochi minuti, poco più di mezz'ora, e alle 14 le formalizzerà smentendo nei fatti le clamorose voci che si erano susseguite appena qualche ora prima circa un suo ripensamento e la sua permanenza al Comune per completare la sindacatura.



Ma così non sarà. Dipasquale ha scelto di correre alle prossime elezioni regionali. Per farlo era necessario dimettersi. Ha consegnato la lettera di dimissioni direttamente nelle mani del segretario generale dell'ente, il dott. Benedetto Buscema, lettera registrata al protocollo generale al n. 71985. Nello Dipasquale in questa lettera scrive: "Pregiatissimo segretario, la presente per rassegnare le mie dimissioni da sindaco della città già annunciate nel corso dei lavori della Giunta municipale di venerdì 24 agosto. Esprimo a lei ed a tutto il personale la mia gratitudine per l'affetto, stima e la dedizione con cui avete supportato il lavoro della mia amministrazione e della nostra città."

Come detto Dipasquale aveva già preannunciato ai giornalisti la formalizzazione delle sue dimissioni durante la conferenza stampa. In quell'occasione aveva voluto ringraziare i giornalisti. "Questa città ha una stampa libera - ha affermato - che ha dato sempre spazio alle dichiarazioni di tutti, del sottoscritto, di coloro che lo hanno sostenuto e degli avversari politici. Siete sempre stati equilibrati ed avete lavorato con garbo ed attenzione e per questo vi ringrazio di cuore". Poco prima delle sue dimissioni il sindaco Nello Dipasquale ha presieduto l'ultima riunione della Giunta municipale. Visibilmente commosso, il primo cittadino ha ringraziato i componenti della sua squadra per la collaborazione prestata che ha consentito, ha dichiarato, "di concretizzare tanti progetti che hanno dato un volto nuovo alla nostra città".

"Purtroppo a livello regionale si continua a litigare e non si pensa al bene della Sicilia - dice Dipasquale - sono dunque più che mai convintissimo della scelta che ho fatto, ovvero quella di dimettermi da sindaco per cercare di rappresentare Ragusa in modo forte a Palermo". A seguito delle dimissioni del sindaco, come previsto dalla legge, rimane in carica, fino alla nomina del commissario da parte della Regione, solo il vicesindaco Giovanni Cosentini. La Giunta può riunirsi solo in casi indifferibili.

Alle 14 di ieri la firma delle annunciate dimissioni seguite dal direttivo del movimento e dalla convention

Ancora piroette da Dipasquale

Lascia ma finora è candidato "solitario" alla Presidenza della Regione

Davide Allocca

«Non ho abbandonato la mia città, ma non potevo accompagnarla al funerale verso il quale si stava avviando». Così il sindaco, Nello Dipasquale, ha spiegato agli iscritti e simpatizzanti del "Movimento per la gente - Sicilia e Territorio", riuniti ieri pomeriggio a Villa Dipasquale, le ragioni che lo avevano spinto, poche ore prima, intorno alle 14, a formalizzare le proprie dimissioni da primo cittadino, in anticipo rispetto alla scadenza fissata.

«La Sicilia è ad un bivio e rischia di morire - ha rilevato l'ex sindaco - trascinando con sé anche la nostra città. Nell'ultimo anno ho sperimentato come un sindaco, per quanto forte, non poteva più garantire il proprio territorio dagli attacchi violenti, sotto forma di tagli e penalizzazioni provenienti da Palermo e dallo Stato». Da qui la scelta di avviare un percorso diverso: «Non potevo difendere più la mia comunità e rispondere alle istanze quotidiane dei cittadini. Ed oggi, non posso lasciare che qualcuno finisca il lavoro iniziato in questi anni, condannando il nostro territorio alla miseria perpetua».

Non sono mancate, nel corso della convention a Villa Dipasquale di ieri pomeriggio, anche alcune frecciate rivolte alla deputazione regionale iblea. «Da troppo tempo manca una rappresentanza autorevole. I parlamentari

sono stati bravissimi, ma sono convinto che possano fare di più e meglio. Anche perché, di recente, mi sono trovato, a volte, a rappresentare da solo gli interessi della mia città».

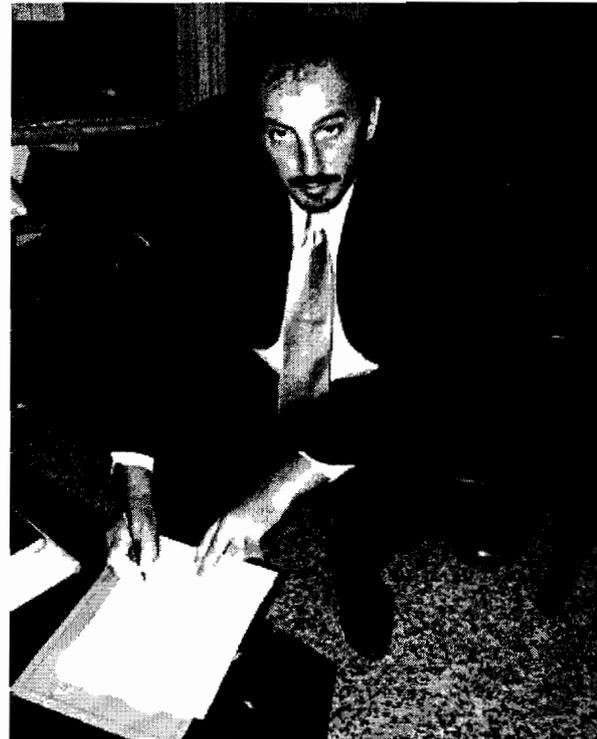
Un intervento interrotto più volte dagli applausi dell'uditorio, oltre 400 i presenti, che si è scatenato quando Dipasquale ha sottolineato come «nel corso del mio mandato abbia sempre garantito l'inclusione piuttosto che la divisione, dialogando con tutte le forze politiche, ma ciò non è bastato. Ed ho deciso di rinunciare perfino a certezze personali, in termini di futuro politico, per sperimentare un nuovo cammino che reagisca ai processi distruttivi in atto».

Il dado è tratto ma non è ancora chiara la destinazione. E la convention di ieri pomeriggio, non ha dipanato la matassa. Dal direttivo regionale del movimento, svoltosi poco prima nella sede provinciale di via Archimede, è emersa infatti, ancora una volta, la candidatura di Dipasquale alla Presidenza della Regione. Lo stesso ex sindaco ha in mente, però, una doppia strategia, annunciata ieri ai simpatizzanti: o la coesione dei vari movimenti e delle candidature esterne agli schieramenti intor-

no ad un programma ed alla sua candidatura, o, senza che un'ipotesi escluda l'altra, l'adesione ad uno degli schieramenti principali. In primis, ovviamente, quello di Rosario Crocetta, con un accordo che sembra ormai prossimo e che alcune indiscrezioni davano già per certo nel pomeriggio, con Dipasquale inserito nel listino del candidato presidente, come rappresentante del movimento, e, secondo alcuni, con la possibilità di un ruolo di rilievo in caso di successo alle elezioni regionali.

«Ho la responsabilità di far approdare - ha dichiarato Dipasquale con una metafora - questa barca in un porto sicuro. L'obiettivo è quello di incidere con decisione nelle scelte future della Regione. Per questo non posso sbagliare e sono pronto ad offrire la mia candidatura al dialogo ed al confronto con tutte le forze politiche». Anche se, un grande elettore come Maurizio Zamparini ha ribadito la volontà di candidare Dipasquale alla presidenza, come lui stesso ha ribadito ieri. «Non possiamo lasciare la nostra comunità senza rappresentanza. O coinvolgiamo gli altri movimenti e diamo maggiore forza alla nostra candidatura, oppure, se dovesse mancare la condivisione, è giusto sperimentare un percorso diverso senza tentennamenti».

In tarda mattinata, ultimo atto a Palazzo dell'Aquila, per l'ex sindaco, la riunione della giunta municipale, nella quale aveva forma-



Nello Dipasquale mentre firma le sue dimissioni da sindaco

lizzato le proprie dimissioni, ringraziando assessori, consiglieri, tecnici, dirigenti e dipendenti del Comune per la collaborazione e la fiducia dimostrata in questi anni.

Poco prima, Dipasquale aveva tracciato ai giornalisti un bilancio

dell'attività svolta in oltre sei anni di attività. Un commiato sereno, senza spazi, anche in questo caso, per la commozione: «Un esonero molto positivo; non è più la città - ha commentato - che avevo trovato sei anni fa».



«Non ho abbandonato la mia città, ma non potevo assistere al suo funerale»

RAGUSA Dipenderà dalla risposta dei movimenti

Dipasquale in corsa ma non sa con chi

Davide Allocca
RAGUSA

Nello Dipasquale si aggiunge ufficialmente alla lunga lista di candidati alla Presidenza della Regione, ma i giochi restano ancora aperti. È quanto emerso dal direttivo regionale di "Sicilia e Territorio", che si è svolto ieri pomeriggio a Ragusa. Dipasquale che, proprio ieri aveva formalizzato le proprie dimissioni da sindaco del Comune capoluogo, ha in mente una duplice strategia: far convergere, intorno ad un programma comune, gli altri candidati alla Presidenza esterni agli schieramenti principali come Mariano

Ferro, Cateno De Luca e Gaspare Sturzo, ai quali lo stesso Dipasquale ha lanciato un appello «al cambiamento della Sicilia»; dall'altro lato, ipotesi più probabile, l'ingresso del movimento in una delle coalizioni principali. Alcune indiscrezioni danno come molto vicino un accordo con lo schieramento che sostiene Rosario Crocetta e che vedrebbe Dipasquale inserito, con un ruolo di rilievo, nel listino del candidato presidente. «Il dialogo non si è mai interrotto in ogni direzione - ha spiegato Dipasquale -. Ho chiesto al direttivo qualche giorno di tempo per proseguire le interlocuzioni». ◀



Nello Dipasquale

LE REAZIONI. Giovanni Occhipinti: «Non condivido le sue dimissioni» Calabrese va giù duro: «Pensa solo a se stesso»

●●● In sala, tra gli intervenuti, ieri sera c'era anche Fabrizio Ilardo, che dieci giorni fa si era dimesso da coordinatore cittadino del Pdl. Un ritorno con Dipasquale dopo qualche mese di separazione. Certo è che dopo le dimissioni e l'annuncio della candidatura adesso ci sarà spazio alle reazioni. Giovanni Occhipinti già presidente del Consiglio provinciale e dirigente del Pdl afferma: «Sono dispiaciuto ed amareggiato per le dimissioni del sindaco Nello Dipasquale. Ad agosto del 2012 non mi sarei voluto trovare in queste condizioni anche perché 14 mesi fa

avevamo sostenuto un progetto per la città di Ragusa e gli elettori ci avevano premiato. Non condivido le dimissioni di Nello Dipasquale perché sono arrivate solo ed esclusivamente per mire personali e non per il bene della città. Ed anche perché Nello Dipasquale aveva sempre detto che non si sarebbe dimesso. Chiedo da subito al mio partito di voltare pagina e pensare al futuro ed a gettare le basi perché la prossima primavera il Pdl ed il centrodestra possano tornare a governare Ragusa. Credo che la delusione e l'amarezza che sto provando è la stessa di

tanti consiglieri che con sacrifici ed abnegazione hanno sostenuto il sindaco e la sua giunta. Credo che loro sono più amareggiati del sottoscritto». Non è dello stesso avviso Massimo Occhipinti della Lista Dipasquale Sindaco: «Azzeriamo tutto e iniziamo a ricostruire partendo proprio da Territorio. Io non sono assolutamente d'accordo con Occhipinti». Il segretario cittadino del Pd, Peppe Calabrese, rincara la dose dicendo che «le dimissioni sono la conferma che Nello Dipasquale fa la politica pensando solo a se stesso e non al bene delle collettività». (*GN*)

INELEGGIBILITÀ. La norma interessa le giunte di grandi Comuni e Province

Amministratori in corsa all'Ars Oggi ultimo giorno per dimettersi

PALERMO

●●● Per gli aspiranti deputati regionali, oggi è l'ultimo giorno utile per dimettersi dal proprio incarico nel caso di ineleggibilità, ovvero di incompatibilità tra il ruolo che si riveste e la candidatura. È il caso dei sindaci e degli assessori dei Comuni con più di 20 mila abitanti e delle giunte provinciali, che tra ieri e oggi si stanno dimettendo in massa.

A **Ragusa** ieri ha lasciato il sindaco Nello Dipasquale, alla guida del Movimento per la gente assieme al presidente del Palermo Calcio, Maurizio Zamparini. A **Messina** il primo cittadino, Giuseppe Buzzanca ha annunciato le sue dimissioni e ha indicato in Orazio Miloro il vicesindaco. Ma la giunta della città dello Stretto ha registrato pure i saluti dell'assessore all'Arredo Urbano, Elvira Arnata. In provincia di **Agrigento**, a Favara, si è dimesso il vice-

sindaco Angelo Messinese, a **Licata** il vicesindaco Giuseppe Arnone (lanciato nella lista Tartassati col critico Vittorio Sgarbi

l e alla Provincia va via l'assessore Mariano Ragusa.



DA PALERMO A MESSINA CAMBIA È RIVOLUZIONE NEGLI ENTI LOCALI

Rivoluzione in giunta alla Provincia di **Palermo**, dove l'assessore Pietro Vazzana ha ufficializzato la propria candidatura a deputato regionale nella lista Grande Sud del leader Gianfranco Micciché. Ammonta a cinque, così, il numero degli assessori che hanno lasciato la Provincia per la candi-

datura all'Ars: assieme a Pietro Vazzana sono andati via pure Salvatore Lo Giudice di Grande Sud e i berlusconiani Piero Alongi, Dario Falzone e Giuseppe Di Maggio.

Nel **Catanese**, mentre la giunta provinciale resta azzerrata dal presidente Giuseppe Castiglione, in attesa che si ricompongano le alleanze, a **Mascalucia** si è dimesso il sindaco Salvatore Maugeri (ex Mpa), mentre a **Belpasso** lascia il primo cittadino, Alfio Papale (Pdl).

Raffida di dimissioni pure nel **Trapanese**. Correranno a Palazzo d'Orleans il presidente della Provincia, Mimmo Turano (Udc) e gli assessori provinciali Paolo Ruggieri (Pdl) e Giovanni Lo Sciuto (Alleanza per la Sicilia). A **Marsala** si candiderà Eleonora Lo Curto (Udc) mentre ad **Alcamo** l'assessore Pasquale Perricone (Area Democratica). (GALD)
(UR) M. VE.

regionali. Le candidature iblee già pronte, quelle «in nuce» e quelle in attesa che le alleanze si assestino

Grandi manovre tra conferme e new entry

Alcuni nomi girano ormai da tempo come possibili e autorevoli candidati alle prossime elezioni regionali. Ma si guarda inevitabilmente anche alle amministrative. Le alleanze che nasceranno ad ottobre influenzeranno, e di molto, anche la corsa per il nuovo sindaco di Ragusa. Sarà inevitabile. Intanto per la corsa verso Palermo ci sono molti nomi confermati, mentre ancora si cercano le donne che dovranno essere in lista come prevede la legge. Qualche partito è già avanti e ha quasi completato la lista. Il caso del Movimento Cinque Stelle dei grillini e di Italia dei Valori. Nel primo caso sono in corsa già Filippo D'Amico, Vanessa Ferreri, Marialucia Lorefice mentre non ci sarebbe più la disponibilità di Stefano Stracquadaini.

Idv è pronta a candidare il suo vicecoordinatore regionale Giovanni Iacono, ma in lista ci sarebbero già anche Pino Asta, Bernardetta Alfieri e Maria Lena. In campo per la lista I Forconi (da non confondere con il Movimento dei Forconi che fa capo a Morsello) ci sarebbe Aldo Bertolone, il referente di Ragusa che sarebbe tra i candidati Ars assieme a Ferro. Sel, Verdi e Fed punterebbero su Enzo Cilia e forse su Pippo Mustile.

Più complessa la situazione degli altri partiti. In molti casi si riparte dagli uscenti. Il Pd dovrebbe ripartire infatti da Roberto Ammatuna e Pippo Digiaco. Non è esclusa la presenza anche di Fabio Nicosia di Vittoria o di Giancarlo Poidomani di Modica. Su Ragusa resta un nodo da sciogliere perché ci sarebbe un'ipotesi che vedrebbe in campo Peppe Calabrese. Ma quest'ultimo ha dichiarato che non si candiderà qualora nella lista di Crocetta, candidato appunto sostenuto dal Pd, ci sia Nello Dipasquale.

Ma sempre su Ragusa ci potrebbe essere anche un ritorno di Gianni Battaglia. Se ne saprà di più già oggi visto che ieri sera si è svolta la direzione regionale del Pd. Ci sarebbe anche l'ipotesi di convergere sull'ex consigliere provinciale Angela Barone. Per Grande Sud si ripresenterà Carmelo Incardona anche se i manifesti giganti fatti affiggere da Giovanni Mauro stanno a testimoniare la sua possibile discesa già per queste elezioni, pur se lo slogan "Ragusa ritorna protagonista" potrebbe anche far pensare alle elezioni amministrative oltre alla disponibilità per l'Ars. Sempre per Grande Sud nel versante modicano potrebbe spuntare la candidatura di Sebastiano Failla.

Difficile e complessa la situazione nel Pdl. Tutto dipenderà da cosa sceglierà di fare Nino Minardo, mentre Innocenzo Leontini, ormai lontano dal Pdl, si dovrebbe candidare con Cantieri Popolari del Pid. Per il Pdl ci potrebbero essere anche i nomi di Salvo Mallia e Giovanni Occhipinti, ma anche quelli di Piero Rustico (che non dovrà comunque dimettersi) o di Salvatore Assenza. Nell'Udc ci sono i nomi di Orazio Ragusa, Renato Meli e Chiara Zisa. L'Mpa dovrebbe ripartire da Riccardo Minardo ma c'è in campo anche il nome di Giovanni Cappuzzello.

M. B.

Elezioni regionali. Si moltiplicano gli appelli per sostenere i vari candidati alla presidenza

Partiti e movimenti in fermento

Nadia D'Amato

La città di Vittoria è in pieno fermento politico in vista delle elezioni regionali. Mentre per alcuni partiti i giochi sono fatti e i nomi dei candidati sembrano già delineati, come quello di Giovanni Mauro per Grande Sud, per altri grandi annunci potrebbero arrivare presto, come MdT che dovrebbe tenere una conferenza nelle prossime ore.

Intanto continuano gli incontri-dibattito fra partiti che potrebbero portare a nuove alleanze. La segreteria del Partito democratico di Vittoria ha incontrato i dirigenti del Partito socialista. Entrambi i partiti hanno condiviso la candidatura di Rosario Crocetta alla presidenza della Regione Siciliana. In particolare il Psi vittoriese ha espresso parere favorevole rispetto all'idea di un'alleanza che veda coinvolti il Pd e l'Udc. "Vale a dire- spiegano- le forze progressiste insieme alle forze moderate". I dirigenti socialisti hanno dichiarato di fare parte del campo del centrosinistra ed hanno manifestato l'intenzione di partecipare a tutti gli incontri ufficiali della maggioranza di governo che guida la città di Vittoria.

La strada di Grande Sud, intanto, è già tracciata, almeno per quanto riguarda il candidato alla Presidenza della Regione. I deputati regionali, Carmelo Incardona e Toni Scilla, infatti, esprimono entusiasmo per la scelta del leader del partito arancione, Gianfranco Micciché, di "scendere in campo per la corsa alla presidenza della Regione Siciliana a capo di una coalizione di chiara matrice meridionalista. Aver unito tutte le forze autonomiste e pienamente convinte che la Sicilia sia l'unica base per la risalita è ciò che rafforza il progetto tracciato da Micciché. Letteralmente è stato colui che ha tracciato il solco per far germogliare il seme di un'idea di riscatto per il popolo siciliano. E' partita una rivoluzione che ha una caratteristica unica e inconfondibile: l'essere tenacemente meridionalista. Nessuna altra coalizione presente sullo scenario politico isolano può fregiarsi di una simile connotazione e di conseguenza non possiederà le mani libere per gli interessi della Sicilia, ma dovrà rispondere ai vertici romani".

Anche Sel e Rifondazione, a livello regionale, intanto hanno fatto la loro scelta: "Il progetto della lista unitaria della sinistra, insieme alla candidatura di Claudio Fava, rappresentano la possibilità per i siciliani di dare rappresentanza ai temi del lavoro, della questione ambientale, della tutela dei diritti, dell'etica e della giustizia sociale". Nella nota, Erasmo Palazzotto e Antonio Marotta, rispettivamente coordinatore regionale di Sel e segretario Regionale Rifondazione Comunista-Fds, invitano i circoli dei partiti di sinistra a Vittoria ad abbandonare gli steccati: "E' chiaro - dichiarano - che la rilevanza di questa sfida va ben oltre le divisioni territoriali e i problemi legati ai rapporti tra i circoli vittoriesi dei rispettivi partiti. Pertanto invitiamo tutti gli uomini e le donne di sinistra del territorio ad impegnarsi per il successo di una proposta politica che potrebbe cambiare il volto della nostra terra".



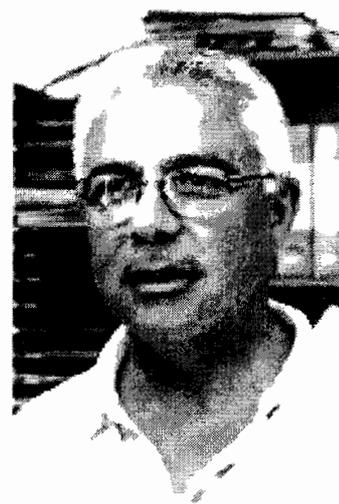
CRONACHE POLITICHE. Il sindaco di Ispica resta nel partito: «Spiegherò le mie ragioni a Leontini»

Rustico dichiara fedeltà al Pdl E «punta» a Palazzo d'Orleans

●●● «Il mio partito è solo il Pdl di cui sono sindaco. Sono stato eletto con il Pdl e con uno schieramento di centrodestra ed intendo rimanere nel Pdl. Non ritengo che si possano verificare altre condizioni». Il sindaco di Ispica, Piero Rustico, gela le voci che lo stavano dando in uscita dal Pdl, prima candidato in Grande Sud ed in ultimo vicino al Pdl. «Oggi avrò un incontro con Leontini e spiegherò le mie ragioni di-

cedendo apertamente che io no ho nessuna intenzione di lasciare il Pdl. Sono stato democristiano da bambino e conosco bene l'apertezza ad un partitum vero presidio di democrazia». Adesso, però, ci sono le regionali. «Se si candida l'onorevole Nino Minardo il versante occidentale o della Contea è ben rappresentato; gli altri due esponenti maschili saranno uno del Ragusano ed un altro dell'ipparino. Se l'onore-

vole Nino Minardo non dovesse essere candidato io vorrò essere della partita anche perchè non tradisco gli elettori candidandomi e neanche il mandato mandato elettorale perchè non ho l'obbligo delle dimissioni. Anzi rafforzerei in caso di vittoria la mia città». Per Ragusa restano in corsa Giovanni Occhipinti o Salvo Mallia e per l'ipparino Giorgio Assenza. A questi vanno aggiunte le due donne. (P.S.M.)



Piero Rustico

Sampieri «firmata» Armani ma Scicli merita i suoi Vip?

Vittoria Terranova

E' sceso a bordo del suo tender in spiaggia a Sampieri, nel tratto di lido tra Baia Samuele e Punta Pisciotto. Giorgio Armani lo aveva promesso, il 30 agosto del 2007, che sarebbe tornato nel mare di Scicli, e ha mantenuto l'impegno.

Mercoledì pomeriggio il suo yacht, il "Main", 65 metri fuori bordo, costato 40 milioni di euro, dalla insolita tonalità verde militare, ha stazionato per molte ore tra la Costa di Carro dipinta da Piero Guccione e la baia di Sampieri. Intorno alle 17 Re Giorgio ha rotto gli indugi, e a bordo del tender ha raggiunto le dune del Pisciotto.

Costume a slip chiaro, fisico asciutto, chioma bianca, occhiali tartarugati, l'italiano più amato, 78 anni appena compiuti, ha fatto una anonima passeggiata di relax. Riconosciuto da alcuni bagnanti increduli non ha esitato a concedersi per una foto col videofonino.

Cinque anni fa il suo spettacolare yacht (Armani ha partecipato alla progettazione della barca) aveva sostato un intero giorno a Playa Grande e anche allora Armani era sceso in spiaggia per una passeggiata lungo la riserva del fiume Irmínio. Ai bagnanti con cui si era intrattenuto aveva promesso: "Tornerò, il mare di Scicli è bellissimo". Fatto singolare, il 29 agosto 2012, cinque anni dopo, quasi fosse un rituale, il suo ritorno, stavolta a Sampieri.

In molti si erano insospettiti quando la «barca»

dallo stile coraggioso, unico e affascinante aveva fatto manovra nella baia sciclitana. A bordo doveva trovarsi un armatore di tutto rispetto, aveva intuito qualcuno. Altri hanno anche cercato sull'iphone, e un ragazzo sotto l'ombrellone ha abbozzato: "A me pare lo yacht di Armani...", ma l'osservazione era caduta nel vuoto. Poi l'arrivo del tender, e la passeggiata solitaria, da sampierese e sciclitano adottivo.

Due anni fa Roberto Benigni aveva detto di Sampieri: "E' un angolo di paradiso". Lo stesso in cui ora si è rifugiato il leader mondiale della moda e del buon gusto made in Italy.

La presenza di Vip di fama mondiale in città e lungo il litorale sciclitano pone però un problema: Scicli è in grado di accogliere dignitosamente questi personaggi? La vicenda dell'annullamento del concerto di Nina Zilli e della magra figura rimediata con la passeggiata cui ha partecipato Serena Dandini e un centinaio di turisti rimasti fuori dalla chiesa di Santa Maria la Nova, perché incredibilmente chiusa, nonostante la visita sia stata organizzata dal Comune, fanno riflettere.

Su Nina Zilli l'assessore al turismo e alla cultura Vincenzo Iurato ha diramato una nota stampa: "In riferimento a notizie di stampa circa presunte responsabilità dell'amministrazione comunale di Scicli in merito al mancato concerto di Nina Zilli, in programma per il 30 agosto, e poi annullato, l'amministrazione comunale precisa che la scelta e la decisione di annullare la data, salvo possibile rinvio, è della Promoservice Srl di Scicli, unico organizzatore dell'evento".

Come a dire che se le cose vanno male la colpa è degli altri, se vanno bene i meriti sono i nostri.

Sull'increscioso incidente della chiesa chiusa in faccia ai turisti, invece, silenzio pesto. In maniera informale si sa che anche qui c'è un gioco allo scaricabarile tra lo stesso Iurato, il parroco, don Antonio Sparacino, Marianna Buscema, della comunità parrocchiale, che avrebbe dovuto fornire le chiavi, e responsabile di una cooperativa che gestisce siti comunali e che ha buoni uffici con le comunità religiose del Carmine e di Santa Maria La Nova, e l'ufficio cultura, diretto dalla dottoressa Enza Spataro, che però è in ferie.



Comiso. Si accende il dibattito sull'aeroporto

«Ci dica Mancini cos'ha fatto la Sac»

lucia fava

Si infiamma il dibattito attorno all'aeroporto di Comiso. E' bufera, in particolare, per le dichiarazioni del presidente della Sac, Getano Mancini, circa i ritardi nella consegna dell'infrastruttura alla società di gestione (la consegna provvisoria è avvenuta a dicembre 2011, ma quella definitiva non è stata ancora effettuata). Se il numero uno della Sac annuncia azioni legali nei confronti del Comune di Comiso per i danni alla società, il sindaco Alfano rimanda le accuse al mittente.



"Forse le dichiarazioni di Mancini fanno da eco ad una diatriba interna tutta catanese riguardo alle nomine di Sac - dice il primo cittadino - ma in ogni caso non portano alcuna utilità alla risoluzione dei problemi del Magliocco. E comunque - si domanda Alfano - dov'è stata la Sac fino ad ora, dov'è stata Intersac? Ci si lamenta della mancata firma della convenzione Enav ma il socio catanese non ha fatto nulla in tal senso. Le sole azioni portate avanti sono state quelle del sindaco di Comiso, del presidente di Soaco e di tutte le realtà istituzionali, imprenditoriali e sindacali della provincia".

Per Giuseppe Alfano inoltre, se è vero che c'è stato un ritardo nella consegna dei lavori questo non è dipeso dall'amministrazione. "La data prevista per la consegna, sia nella prima fase, che nelle successive varianti effettuate (che sono state ben 3) - chiarisce il primo cittadino - è stata spostata in avanti nel tempo, quindi il vincolo contrattuale è stato modificato nei rapporti con la ditta". Ma Alfano ne ha pure per il suo predecessore: l'onorevole Digiaco. "Certamente - aggiunge il sindaco comisano - se noi avessimo trovato un bilancio più sano al comune di Comiso e avessimo potuto dare seguito alle richieste economiche che la ditta ci faceva (l'integrazione contrattuale è stata siglata non da me ma dal precedente sindaco per 2 milioni 350 mila euro), forse avremmo potuto accorciare i tempi, ma al massimo di un anno, perché la tempistica era stata prevista in quel modo solo per soddisfare le richieste della Comunità europea. Di fatto l'aeroporto in tre anni non si sarebbe mai potuto completare. E in ogni caso i tempi di costruzione sono stati relativamente brevi: 6 anni, ovvero dal 2004 al 2010. La Soaco non può lamentare nulla e benché meno il socio privato, perché già da un anno hanno avuto la consegna dell'aeroporto che, seppur provvisoria, non ha bloccato le attività a loro demandate. Tant'è che l'Enac ha dato l'agibilità alla struttura e a giorni attendiamo la certificazione di collaudo".

Sulla vicenda prende posizione pure l'onorevole Pippo Digiaco. "La convenzione sottoscritta - chiarisce l'ex sindaco - prevedeva che la consegna della struttura alla società di gestione sarebbe dovuta avvenire entro 30 giorni dal pagamento dell'ultimo stato di avanzamento dei lavori. Quindi, essendo previsto il completamento dei lavori nell'aprile del 2008, la consegna definitiva avrebbe dovuto essere effettuata entro quell'anno. Nelle dichiarazioni del presidente Mancini, invece, erroneamente si fa riferimento al maggio del 2007; sono certo che si sia trattato solo di un errore materiale".

31/08/2012

COMISO. Il sindaco Alfano: «Quella di Mancini è una strana iniziativa di fine mandato: lui la situazione la conosce bene»

Aeroporto, la nota della Sac scatena reazioni

Francesca Calibbo

COMISO

●●● Le dichiarazioni di Gaetano Mancini a pochi giorni dalla conclusione del suo mandato quale presidente Sac e la lettera inviata al sindaco di Comiso, suscitano la reazione del mondo politico cittadino. Il deputato regionale Pippo Digiacomo ed il sindaco, Giuseppe Alfano commentano le dichiarazioni di Mancini che ha fatto sapere che adirà le vie legali per i danni subiti dalla Sac per la mancata consegna dell'aeroporto, nei tempi previsti (18 maggio

2007). Il contratto prevedeva la consegna dell'opera entro un mese dalla conclusione dei lavori. «La data non è quella - spiega Digiacomo, ex sindaco della città che guidò il percorso del bando di gara per l'assegnazione dei lavori -; la consegna era prevista per aprile 2008. Ma credo si tratti di un mero errore materiale». L'attuale sindaco, Giuseppe Alfano, spiega che la data prevista era proprio il maggio 2007, ma la variante dell'opera spostò tale data all'aprile 2008 e poi al 2010. «In quella data l'opera è stata completata. I ritardi successivi sono quelli dovuti all'iter

per l'avvio dell'aeroporto, che tutti conosciamo. Dico di più: i lavori dell'aeroporto sarebbero stati conclusi prima se, all'atto del mio insediamento, avessi avuto le somme necessarie per pagare la ditta, come previsto. Invece, nonostante a gennaio fosse stato raggiunto l'accordo per il pagamento di alcuna somma, quando mi insediai, a giugno, non avevo in cassa quei soldi, che erano stati spesi per altro. Abbiamo dovuto far ricorso ad un mutuo ed all'anticipazione degli oneri di concessione da parte di Intersac per un totale di 5 milioni. Anche quei soldi fanno parte

dei debiti che il Comune deve onorare». Alfano entra nel merito della lettera di Mancini. «Mi sembra una strana iniziativa di fine mandato. Mancini conosce l'iter dell'aeroporto e sa che la struttura ha già il certificato di agibilità, che il collaudo è stato concluso prima dell'estate e ne attendiamo il certificato. I ritardi ci sono, è vero. Ma Mancini sa che non si sarebbe mai potuto completare l'opera nei tempi previsti. La Sac, finora ha gestito un aeroporto, ma non ne ha mai aperto uno nuovo. Noi, in questo periodo, non abbiamo mai avuto il socio privato al no-

stro fianco, sono stati sempre latitanti, tanto da far sorgere il dubbio a tanti che avessero interessi diversi. Il sindaco, i deputati, i rappresentanti delle istituzioni hanno cercato di trovare delle soluzioni con il governo nazionale. Ma loro non erano al nostro fianco». Il deputato regionale Udc Crazzo Ragusa, lancia l'idea di un "azionariato diffuso (anche simbolico) in grado di coinvolgere le famiglie del territorio in questa nuova avventura". Anche Nino Minardo aveva lanciato una proposta simile, in uno a quella di attirare a Comiso investimenti privati. (sc)

VITTORIA Nicosia aspetta che si definiscano le alleanze per le Regionali per rivedere l'assetto del suo esecutivo

Gli accordi elettorali porteranno scossoni in giunta

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Quando le correnti cicloniche che imperversano sulla Sicilia per definire accordi politici e candidature all'Ars si placheranno, una piccola scossa tellurica arriverà anche nella giunta amministrativa vittoriese.

Il sindaco Giuseppe Nicosia sarà costretto a spronare la sua squadra e nelle peggiori delle ipotesi anche a licenziare qualche assessore che si è limitato a fare ordinaria amministrazione. Più di uno.

Non facciamo nomi per non provocare musi lunghi, preoccupazioni e disimpegni in vista della consultazione elettorale. Anche se non dispongono di consiglieri comunali pronti a supportare l'azione amministrativa, è probabile che in

giunta, o in qualche posto di sottogoverno, facciano ritorno i socialisti di Carmelo Diqatro e gli udicini di Salvo Barrano, ora con la sacra benedizione dell'accordo nazionale che vede Bersani e Casini uniti in municipio e in chiesa.

Finita l'esperienza di Rosario Lo Monaco a palazzo Iacono, Barrano dovrà fornire altri nomi per andare a occupare eventuali posti in giunta oppure per gestire la Vittoria mercati srl, che per lo scudo crociato è stato un pallino fisso sin da prima di firmare l'accordo elettorale con Nicosia. Non ci sono molti nomi in circolazione, per cui non è escluso che lo stesso coordinatore Barrano si spenda in prima persona in favore della causa vittoriese.

Per ciò che riguarda i socialisti, chi potrebbe essere l'uomo

di punta se non Carmelo Di quattro, che vanta molti gettoni assessoriali dai tempi della sindacatura Francesco Aiello e altrettanti posti di sottogoverno alla presidenza Sogevi? L'analisi appena fatta non è del tutto utopistica, perché le aperture e le "moine" che le segreterie dei partiti si sono lanciati sotto gli ombrelloni senza alcuna titubanza, lasciano intuire accordi futuri e duraturi.

Esempio? Comunicato stampa del Pd: «La segreteria del Partito Democratico ha tenuto un positivo incontro con i dirigenti del Partito Socialista. La riunione si è svolta in maniera cordiale. I due partiti hanno condiviso la candidatura di Rosario Crocetta alla presidenza della Regione. Il Psi vittoriese ha espresso parere favorevole rispetto all'idea di un'alleanza



Il sindaco Giuseppe Nicosia

che veda coinvolti il Pd e l'Udc. Vale a dire, le forze progressiste insieme alle forze moderate. I dirigenti socialisti hanno dichiarato di fare parte del campo del centrosinistra. E hanno manifestato l'intenzione di partecipare a tutti gli incontri ufficiali della maggioranza di governo che guida la città di Vittoria. Il Pd, dal canto suo, accoglie la posizione di totale apertura manifestata dai socialisti. D'ora in avanti il Psi si metterà nelle condizioni di condividere apertamente il percorso politico-programmatico del centrosinistra vittoriese». Discorso chiaro come un libro aperto.

Per quanto riguarda l'Udc e gli interessi attorno alla Vittoria mercati, un comunicato stampa del sindaco indica le ipotesi appena fatte. «

MODICA Contestate le accuse mosse dalla Guardia di Finanza **Il legale del pittore Guccione: «Il mio cliente non è un evasore»**

MODICA. «Il maestro Guccione non è evasore totale, nè paratale, e non mancherà di smontare, una per una, le contestazioni che gli verranno mosse atteso che, ad oggi, non ha ancora ricevuto alcuna notifica o comunicazione ufficiale da parte degli uffici tributari competenti».

Questo il sunto della missiva diramata dall'avvocato Ignazio Galfo, difensore di fiducia del pittore sciclitano. Lo stesso Guccione sottoscrive in pieno il contenuto della lettera, che riporta testualmente: «Si ha motivo di ritenere che i verificatori della Guardia di Finanza, verso cui, per il lavoro svolto, va comunque il nostro grande rispet-

to, abbiano operato dei rilievi su operazioni bancarie considerate presunti compensi evasi, senza dare il tempo al maestro Guccione di giustificare le operazioni che, in verità, sono irrilevanti ai fini fiscali».

Il legale tiene poi ad evidenziare che «non avendo il maestro Guccione ricevuto, ad oggi, alcuna contestazione, sarà tutelato in tutte le sedi competenti per la fuga di notizie ancora riservate che non avrebbero dovuto e potuto essere diramate, procurandogli un gravissimo danno d'immagine».

Nel frattempo, nel merito delle indagini, registriamo anche una nota del comando pro-

vinciale della Guardia di Finanza: «I controlli sul conto di Piero Guccione – precisano le Fiamme gialle – sono riconducibili ad una mera verifica fiscale fatta nei confronti di vari professionisti. I controlli della Guardia di Finanza, basati sul raffronto tra dichiarazione reddituale e conto corrente, hanno accertato una forte sperequazione tra la dichiarazione dei redditi effettuata dall'artista e la movimentazione del conto corrente personale. In questi casi, se la somma depositata in banca non è frutto dei proventi dell'attività personale, ma di altre persone si deve dimostrare la provenienza». * (a.d.r.)

S. CROCE CAMERINA La spiaggia non è stata mai chiusa I presunti abusi sulle coste Iurato: «Danneggiati da notizie false»

Angela Barone
RAGUSA

Il sindaco Franca Iurato si ribella. Afferma che alcune notizie diffuse dai media a proposito dell'inchiesta della Procura sui gravi danni ambientali al litorale reso celebre dalla serie tv sul commissario Montalbano sono false e hanno arrecato un danno alla città.

«Innanzitutto - afferma - mi preme distinguere due aspetti: il primo riguarda l'indagine della Procura che è stata avviata per abusi e che ci vede assolutamente a fianco. Noi siamo ovviamente interessati al fatto che il nostro ambiente venga pulito e rispetta-

to. Non credo si tratti di abusivismi recenti, ma ancora non si sa nulla. È nel nostro interesse che il territorio non venga ulteriormente deturpato e sporcato».

Sull'altro aspetto, quello mediatico, Franca Iurato risponde con fermezza: «È stata data una notizia falsa da un tg nazionale. La spiaggia, cosiddetta di Montalbano, non è stata mai chiusa - continua il sindaco di Santa Croce - e questa cosa non ha nulla a che vedere con le indagini della Procura, sono due cose distinte. È stato montato un teatrino con la storia dei cartelli di balneazione. Quando ci siamo recati in loco, abbiamo effettivamente visto un cartello in cui stava scritto "divie-



Il sindaco Franca Iurato

to di balneazione", predisposto dalla Capitaneria di porto, l'unica, tra l'altro, ad essere autorizzata a farlo. Il divieto è limitato al tratto del porto, come funziona per tutti i porti italiani. Qualcuno, non sappiamo chi, ha divelto il palo del divieto dalla zona del porto e l'ha messo proprio nella spiaggia, dove i bagnanti hanno da sempre fatto il bagno. Abbiamo scoperto tutto questo in un secondo tempo. I nostri vigili hanno subito redatto un verbale. Non so più cosa pensare. Si è trattato di una vera e propria manipolazione». Forse una serie di coincidenze, che però hanno nociuto, sempre secondo Franca Iurato, all'immagine di un territorio, ormai noto anche all'estero. I divieti di balneazione presenti, in quella parte di spiaggia, sono validi solamente in caso di mare mosso. «Ripeto - aggiunge - hanno dato una notizia falsa. Non c'è stata e non ci sarà, nessuna chiusura del tratto di costa».

daniela citino

Erano in molti a chiedersi che fine avesse fatto la Vittoria Mercati Spa, nuova "creatura" a cui, da tempo, è demandata la "chiave di volta" di una diversa, e non solo più efficiente bensì anche trasparente, gestione della vita interna alla struttura commerciale di Contrada Fanello

daniela citino

Erano in molti a chiedersi che fine avesse fatto la Vittoria Mercati Spa, nuova "creatura" a cui, da tempo, è demandata la "chiave di volta" di una diversa, e non solo più efficiente bensì anche trasparente, gestione della vita interna alla struttura commerciale di Contrada Fanello. Avevano lasciato la Vittoria Mercati Spa al tempo delle dimissioni di Salvatore Garofalo, il vendoliano ex sindaco della giunta Nicosia e poi componente Ato di Ragusa ed infine nominato presidente, ad onore del vero senza troppi clamori, della nuova società di gestione della struttura mercatale. In quel giorno di marzo, il sindaco Nicosia ringraziando l'ex Cda (Gambuzza, Nuara e Garrasi) aveva deciso che ad affiancare Garofalo sarebbe stato Filippo Tuttobene, politico di lungo corso ed un trascorso da amministratore comunale e Carmelo Criscione, imprenditore, figura pescata tra gli addetti ai lavori e ben visto dall'Udc.

Una rinnovata consacrazione in sordina per una partenza operativa che avrebbe dovuto fare molto ruolo con l'intento nobile di dare una marcia in più ad un sistema commerciale agricolo alle prese con un'ormai quotidiana sfida al mercato global. Da quel marzo sino all'annuncio delle dimissioni di Garofalo in realtà, a detta dello stesso ex presidente, "non è stata mai messa in grado di operare fattivamente". Mancava infatti la condizione sine qua non della "convenzione". Assenza ribadita sino a un paio di settimane fa quando, prima di ferragosto, l'ex presidente vendoliano, a firma della segreteria cittadina del Sel, tornava ad accendere il fuoco rovente della polemica sulla gestione di riscossione degli ingressi contestandone l'attribuzione al Consorzio Valle dell'Ippari. "La Società Vittoria Mercati srl - scrivevano nella nota i vendoliani vittoriosi - non è mai stata messa in condizione di poter operare in quanto non sono mai stati esitati i provvedimenti amministrativi che gli trasferivano la gestione dei servizi. Né il vecchio Cda né il successivo sono mai stati messi in condizione di lavorare. Negli anni precedenti, con la scusa che mancava la concessione della Regione che trasferiva ufficialmente al Comune di Vittoria gli immobili del mercato e poi anche successivamente a tale concessione, l'amministrazione comunale è stata un muro di gomma non formalizzando la convenzione. Ecco ciò che ha indotto Garofalo alle dimissioni ed una delle ragioni che ha determinato la presa di distanza politica del Sel dal Pd".

Ora, invece, la convenzione è arrivata con la delibera numero 439 di tre giorni addietro firmata dalla giunta comunale che ha così approvato l'atto d'indirizzo per la gestione dei servizi del mercato ortofrutticolo. "Hanno fatto quello che abbiamo sempre reclamato -commenta Salvatore Garofalo- ovvero trasferire i servizi alla società di gestione, e se lo hanno fatto solo adesso, molto probabilmente, è per cercare di dimostrare che erano ben altre le ragioni per cui noi vendoliani siamo usciti dalla maggioranza, ma loro sanno benissimo che così non è".

Regione Sicilia

SANITÀ. Gli specialisti: «La sua riforma è un patrimonio da tutelare». Il Pd cerca di coinvolgere l'ex assessore nel proprio progetto politico

Russo lascia, appello di medici e manager: non si cancelli quanto fatto

PALERMO

●●● Vari medici e manager lo difendono a spada tratta. Anche il presidente della Regione dimissionario, Raffaele Lombardo, che gli ha affidato il compito di guidare il governo nella fase dell'ordinaria amministrazione non lo molla. Nonostante le sue mosse elettorali siano atate all'origine del malumori di Massimo Russo. Nelle 24 ore successive all'annuncio del vicepresidente e assessore alla Salute di voler abbandonare il governo regionale, numerose reazioni si sono susseguite da parte di esponenti della giunta e dei partiti di oppo-

sizione. Anzitutto, le agenzie hanno battuto l'appello di una ventina tra medici e manager, che chiedono che venga difesa la riforma della sanità che ha realizzato. «Abbandonare la strada imboccata dalla sanità siciliana con l'assessore Russo rischierebbe, ancora una volta, di ricacciare la Sicilia tra le regioni poco virtuose», scrivono i medici. Gli stessi hanno rivolto un appello ai candidati del centrosinistra «a non svendere un'esperienza come quella rappresentata da Russo». I democratici stanno valutando la possibilità di coinvolgerlo nel loro progetto. «Ci sono

stati i primi contatti» assicurano alcuni big del partito. Gli esponenti del Pd ne hanno discusso ieri nel corso della Direzione, mentre a Mazara nella mattinata un incontro sulla nuova area di Emergenze Urgenze dell'ospedale ha visto tra i partecipanti proprio Russo e il deputato regionale Baldo Gucciardi, dell'area Innovazioni. Ma l'operazione non sarebbe semplice. E non sono mancati gli attestati di stima. «Apprendo con rammarico la possibilità che Russo possa lasciare il suo incarico in giunta. La riforma sanitaria da lui attuata in questi anni è stata certa-

mente coraggiosa e, anche se spesso impopolare, di indubbia efficacia», ha detto l'assessore al Lavoro e alla Famiglia, Giuseppe Spampinato di Api, che si presenterà alle elezioni con Pd e Udc. «La Sicilia perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi dei sessant'anni di autonomia», ha affermato, invece, Lombardo, che non vorrebbe mollare del tutto Russo. Infatti, ha ribadito che la sua «grande rivoluzione, a questo punto, per essere portata a termine, non può fare a meno della sua esperienza». ■■■

GIUSEPPE PALANZANO

Il Pd compatto con Crocetta e Udc L'ex sindaco attacca il leader di Gs

Salvo Cataldo

Palermo. Il Pd ritrova l'unità attorno a Rosario Crocetta. In una direzione regionale dai toni decisamente soft rispetto al recente passato, l'ex sindaco di Gela incassa l'investitura ufficiale a candidato del partito. Sotto la supervisione del coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca, e del responsabile Enti locali, Davide Zoggia, l'assemblea approva quasi all'unanimità la candidatura di Crocetta. Un solo voto contrario, quello di Rosario Filoramo, consigliere al Comune di Palermo ed esponente dell'area che fa riferimento a Ignazio Marino. Il pronunciamento dell'assemblea del Pd sancisce ufficialmente anche l'alleanza con l'Udc di Gianpiero D'Alia. L'intesa con lo scudocrociato viene definita da Migliavacca come "uno dei due battenti che non possono essere scardinati". L'altro è rappresentato dalla stessa candidatura di Crocetta. "Sono contento, adesso sono il candidato di un Pd compatto - spiega l'eurodeputato -. Da ora si chiudono tutte le polemiche di chi non voleva la mia candidatura". Il segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, non ha dubbi: "Con Rosario vinceremo le elezioni e cambieremo la Sicilia. Abbiamo una coalizione forte".

Nel giorno in cui Crocetta riceve i galloni da candidato ufficiale, l'eurodeputato non chiude le porte a Sel e Idv, rivelando anche di aver chiamato invano Leoluca Orlando, leader dei dipietristi in Sicilia: "Non mi ha risposto - racconta Crocetta prima della direzione del partito -, ma ho sentito Di Pietro e mi ha confermato che il punto di divisione resta la presenza dell'Udc". L'intesa con i centristi rimane dunque al centro della diatriba, anche se Crocetta è lapidario: "E' falso dire che l'Udc sia la continuazione del cuffarismo". Parole che precedono la stoccata a Orlando. "Vuole fare perdere il Pd, ma noi stiamo portando avanti una rivoluzione della dignità". Al termine della giornata, però, tornano i toni concilianti: "Uniti stravinciamo. Tenterò fino alla fine di convincere l'Italia dei valori e Sinistra e libertà. Spero soltanto che non prevalgano i personalismi, né gli interessi di bottega". Sulla stessa scia Migliavacca, che aggiunge: "Avremmo voluto un'alleanza più larga, che comprendesse tutto il centrosinistra e l'Udc. La nostra porta sarà aperta fino all'ultimo, anche se non mi faccio molte illusioni". Dall'inviato di Bersani, inoltre, arriva il suggerimento alla platea: "La lista che farà riferimento a Crocetta dovrà essere costruita al di là del perimetro del Pd e non dovrà sottrarre voti al partito". Poi l'avvertimento: "Attenzione alla scelta dei candidati".

Nella giornata di Crocetta c'è anche la risposta alle polemiche sul finanziamento della sua campagna elettorale: "Esiste un conto corrente ufficiale su cui convergono tutti i fondi, anche quelli dei privati, e che è pubblico. Molti pensano che siano spese folli, ma non è così".

Inoltre, l'ex sindaco di Gela risponde anche all'avversario nella corsa per Palazzo d'Orleans, Gianfranco Miccichè: "Dice che l'elettorato dell'Udc è sbandato dalla mia omosessualità? Poveretto...non mi sembra che lui sia una vestale della morale - è la replica al vetriolo -. Meglio occuparsi dei programmi. I siciliani hanno sempre rispettato la mia vita privata. La mia è la storia di chi ha sempre combattuto la mafia. Qui c'è il costante tentativo di spostare la campagna elettorale su un attacco continuo alla mia vita privata". L'ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, poi, resta nel mirino di Crocetta riguardo alla spaccatura con Musumeci: "Quella divisione è doverosa - spiega -. Sarebbe stato allucinante che quelle stesse forze che hanno litigato per anni, si mettessero insieme. Si era consumato una specie di ballo gattopardesco".



E Gianfranco: «Silvio? Non me ne frega nulla» Pdl, Cascio vice di Nello

Lillo Miceli

Palermo. L'anatema di Berlusconi: "chi non è oggi con noi non lo sarà domani", non ha per nulla intimorito il suo ex pupillo, il ribelle Gianfranco Micciché che ha deciso di partecipare alla corsa per la conquista della presidenza della Regione in concorrenza con Nello Musumeci, su cui il Pdl ha fatto cadere la sua scelta. Dalla sua casa di campagna sulle colline di Cefalù, a Sant'Ambrogio, Micciché ironizza sulle dichiarazioni del Cavaliere: «Mannaggia, non sono riuscito a convincerlo a votare per me! », dice riferendosi alla telefonata che lo stesso Berlusconi, l'altro ieri, gli aveva fatto, esprimendo il suo dispiacere per la decisione di non sostenere la candidatura di Nello Musumeci.



«Questa dichiarazione che hanno fatto fare a Berlusconi - sottolinea Micciché - è un regalo per noi. Ma chi le ha mai chieste queste garanzie a livello nazionale? Della minaccia di Berlusconi non me ne frega nulla. Anzi, è la dimostrazione che noi non abbiamo mai chiesto contropartite. Questa è la prova che non hanno a cuore la Sicilia». Il leader di Grande Sud, che ha il sostegno del Partito dei siciliani, Fli e Mps, sostiene di non avere ricevuto alcuna pressione per un eventuale ripensamento: «C'è stato un timido tentativo di La Russa nei giorni scorsi - dice - ma sanno chi è Micciché. Ho letto qualche dichiarazione secondo cui Musumeci chiederebbe di incontrarmi: non ci sono problemi, lo inviterò a colazione». Nessun ripensamento, dunque, mentre la macchina elettorale comincia già a girare a mille. Ieri, i coordinatori regionali del Pdl - Castiglione, Misuraca e Nania - hanno stabilito alcuni punti programmatici da sottoporre a Musumeci nei prossimi giorni. Ma la decisione più importante è stata quella di chiedere al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, di correre in tandem con Musumeci e rappresentare il partito, nella qualità di vicepresidente del governo regionale, ovviamente, in caso di vittoria. Cascio avrebbe accettato volentieri il ruolo di vice di Musumeci. Ma, secondo indiscrezioni, non sarebbe d'accordo il presidente nazionale del Pdl, Saverio Romano, che avrebbe rivendicato per un esponente del proprio partito questo importante ruolo.

«Nel corso dell'incontro - si legge nella nota diffusa dai co-coordinatori regionali del Pdl - sono state esaminate le realtà delle singole province per il completamento delle liste e stabilite alcune linee programmatiche da sottoporre a Musumeci. Dato l'entusiasmo e le numerose richieste di candidature, abbiamo deciso di dare vita ad una seconda lista a supporto del candidato presidente. La grande voglia di partecipazione che stiamo riscontrando, segna definitivamente la stagione della discontinuità e del riscatto rispetto al precedente governo». Lunedì, il segretario Angelino Alfano incontrerà deputati nazionali, europei e regionali del Pdl per definire liste e temi della campagna elettorale.

Intanto, i giovani di Fli, Generazione futuro, hanno chiesto al presidente dell'Ars, Cascio, ed a tutti i capigruppo di Palazzo dei Normanni, una vera e propria operazione trasparenza, cioè la pubblicazione dei bilanci aggiornati dei singoli gruppi parlamentari, con la descrizione di tutti gli eventuali debiti. «Ci chiediamo - scrivono i giovani di Fli, annunciando una raccolta di firme - che fine facciano i debiti maturati da un gruppo nel caso di mancata formazione dello stesso nella legislatura seguente».

Infine, oggi scadono i termini per rimuovere le cause di incompatibilità per i sindaci di città con popolazione superiore ai 20 mila abitanti che intendono candidarsi all'Ars. Tra questi, il primo cittadino di Messina, Giuseppe Buzzanca (Pdl). A Ragusa si è dimesso Nello Dipasquale (Movimento del Territorio). A Trapani, il presidente della Provincia Mimmo Turano (Udc).

Il Cavaliere: vinceremo, e non ci sarà posto per chi ha diviso la nostra area

Giuseppe Bonaccorsi

Catania. Berlusconi in prima persona mette il cappello sulla candidatura di Nello Musumeci per smorzare le continue polemiche sulla scelta del candidato Pdl e per mandare un segnale chiaro a tutti gli altri esponenti che scalpitano o sono dubbiosi, Micciché e i suoi alleati in primis, accusati d'aver «rotto» la coalizione ritrovata. In un comunicato l'ufficio stampa dell'ex presidente del Consiglio riferisce che c'è stata una «lunga e cordiale» telefonata tra Silvio Berlusconi e Musumeci nel corso della quale Berlusconi ha ribadito il sostegno proprio e del Pdl alla candidatura di Musumeci alla Regione. «Gli uomini e le forze politiche - sottolinea l'ex premier - che oggi si ritrovano insieme nell'importante sfida siciliana, lo saranno anche domani. Così non sarà con chi oggi ha inteso dividere l'area alternativa alla sinistra. Divisione che comunque non impedirà il successo di un uomo del valore di Musumeci».



Fin qui la nota di Berlusconi che è arrivata a metà di una giornata «rovente» e ricca di accuse reciproche come è solito ormai da giorni.

Ieri il candidato di Pdl-Pid-La Destra, dopo la conferenza stampa di ufficializzazione a Palermo, ha voluto incontrare anche i giornalisti catanesi in Comune perché «sembrava giusto - ha esordito - dare da Catania, che mi vede impegnato quale capogruppo consiliare, qualche notizia in più e diversa rispetto all'incontro palermitano». E Musumeci, in primo luogo, ha aperto quel processo di distensione col sindaco di Catania Raffaele Stancanelli, fino a questo momento suo rivale politico, ma domani possibile sostenitore della sua campagna elettorale in una città dove si aspetta di ricevere il maggior numero di voti.

Il tentativo però appare ancora arduo, perché restano da superare le «resistenze» del sindaco che pretende da Musumeci un cambio di rotta in Comune dove il suo gruppo è all'opposizione. Musumeci però apre uno spiraglio nel rapporto politico e personale con Stancanelli e propone al sindaco «Un patto di fine mandato per concordare due, tre emergenze da superare, sulle quali, spero una volta eletto governatore, potrò essere di aiuto alla mia città». Nessuna apertura secca, però, per una adesione del suo gruppo in maggioranza: «Al momento non ci sono trattative, né possono esserci. Staremo attenti ai problemi della città e sosterrremo l'azione del sindaco, ma non entreremo in Giunta». Adesso bisognerà capire cosa ne pensa il sindaco che tra i primi indicò Musumeci quale possibile candidato del centrodestra. Il sindaco si è preso «24 ore prima di parlare».

Musumeci, comunque, durante il suo incontro etneo ha parlato a ampio raggio sulle strategie. Ha parlato di «un quadro di alleanze che si «compone e si scompone sotto le interferenze dei palazzi romani», con un mirato riferimento al presidente della Camera Gianfranco Fini, col quale ha rotto diversi anni fa. E ha risposto che «l'unica candidatura nata in Sicilia senza benestare dati oltre lo Stretto, è la mia». Quanto a Micciché che prima lo ha lanciato e poi si è candidato a sua volta, Musumeci si è augurato che «possa ripensarci perché nella «separazione» non c'entra il progetto sicilianista. Per questo gli rinnovo l'appello a incontrarci». Ha parlato anche di voto disgiunto «che sarà applicato in maniera vasta come mai avvenuto in passato» in suo favore e di elezione che si giocherà «non sul voto strutturato, ma su quello d'opinione». Ha detto no a «candidati nelle liste che siano stati rinviati a giudizio per mafia e reati contro la pubblica amministrazione» e ha spiegato ancora che «teme una campagna elettorale in cui il clima possa avvelenarsi». Veleni che varcano i confini regionali e finiscono nei palazzi romani, segno che (come è ormai chiaro a tutti) il voto siciliano finirà per essere un banco di prova per le politiche, le alleanze e le candidature.

VERSO LE ELEZIONI IN SICILIA

GLI ARTIGIANI: MA NON SAREBBERO IN GRADO DI GESTIRE LO SMALTIMENTO». LA CISL: STRADA DA SEGUIRE

Crocetta: rifiuti, gestione ai Comuni

● Il programma del candidato di Pd e Udc: «I consorzi Ato vanno superati, la raccolta torna agli enti locali»

Il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro: «L'esigenza di responsabilizzare i Comuni nella gestione dei rifiuti è stata purtroppo disattesa».

Filippo Passantino
PALERMO

«In tutto sono 16 punti» per attuare la rivoluzione della dignità. Rosario Crocetta ha lanciato il programma nel giorno in cui il Pd ha ufficializzato l'appoggio alla sua candidatura. Al centro dell'attenzione, la riforma dei rifiuti. «Gli Ato vanno superati. E la gestione e la raccolta dei rifiuti devono tornare in mano ai Comuni», sostiene. Un punto sul quale intervengono anche le forze produttive, il segretario regionale della Confederazione Nazionale degli Artigiani, Mario Filippello, condivide la necessità di affidare ai Comuni la sorveglianza sulla raccolta dei rifiuti. «Bisogna partire dalla responsabilizzazione delle amministrazioni» - dice -, che però non sarebbero in grado di gestire la fase dello smaltimento. In quella circostanza dovrebbero intervenire entità sovra-comunali controllare la regione. Ma «l'esigenza di responsabilizzare i Comuni che da anni manifestiamo» - secondo il vicepresidente di Confindustria Sicilia, Giuseppe Catanzaro - è stata purtroppo disattesa. E i risultati sono noti a tutti, a partire dal gravissimo stato di crisi delle imprese che da anni non ricevono i pagamenti, perché i Comuni non pagano». Il candidato di Pd e Udc parla anche della formazione. Secondo Crocetta, bisogna riqualificarla «per dare prospettive concrete ai giovani siciliani. Va creato un solido legame con le aziende del territorio per insegnare percorsi di stage e collaborazioni». Un principio che si concilia con quello chiesto dalle associazioni di rappresentanza del mondo delle imprese. «Occorre le-

gere formazione, lavoro e impresa alla scuola» - dice Filippello -. Perché il sistema formativo attuale è stato solo finalizzato alla macchina del consenso politico». La pensano allo stesso modo gli industriali. «In assenza di urgenti e strutturali modifiche il settore continuerà a scoppiare di dipendenti che non si sa come pagare, mentre nella generalità dei casi, e salvo poche eccezioni, le imprese sostengono la formazione in proprio». Critica la Cisl, il segretario regionale, Maurizio Bernava, va oltre. «La situazione di crisi che c'è in Sicilia non va superata con programmi in cui si scrivono volontà, ma è necessario che vengano indi-



GLI INDUSTRIALI: MA IN PASSATO LE GIUNTE MUNICIPALI HANNO FALLITO

cate in maniera specifica azioni di governo per superare i problemi a partire dalla situazione attuale. È chiaro che i comuni debbano riprendere in mano la questione dei rifiuti. E che la formazione vada collegata ai posti di lavoro. Chiediamo azioni di governo concordate con chi lavora nel settore a tutti i candidati alla presidenza, non solo a Crocetta». Il suo programma continua. E tocca altri punti. «L'acqua deve tornare a essere pubblica». Per quanto riguarda l'agricoltura, l'ex sindaco di Gela punta a «garantire i nostri agricoltori dalla concorrenza al ribasso, rappresentata dall'offerta commerciale di paesi emergenti. Una strategia che verrebbe attuata creando e tutelando il marchio dei prodotti siciliani «come simbolo di genuinità». Non sottovaluta neppure le potenzialità delle energie rinnovabili. Così evidenzia che bisogna «apertamente sul no-

stro territorio nuove forme di approvvigionamento energetico, sfruttando, ad esempio, l'energia solare». E, infine, spazio alle infrastrutture, dalle grandi arterie che collegano il nord al sud dell'isola all'apertura dell'aeroporto di Comiso, passando per i porti turistici. E, infine, «bisogna aprire un tavolo di confronto con le ferrovie per ripensare il modello di trasporto».

Nella riunione della Direzione il Pd ha pure avviato la discussione sul nodo delle liste: nella lista del presidente non dovrebbero andare i deputati uscenti, i dirigenti del partito, i rappresentanti istituzionali e gli iscritti. Sarà una lista riservata agli esponenti della società civile, del movimento e dei partiti minori a sostegno di Crocetta, dall'Api ai socialisti. Nell'istituto del presidente, invece, che garantisce un premio di maggioranza di otto deputati nel caso non venga raggiunta la soglia dei 54 eletti, Pd, Udc e gli altri alleati stanno ancora discutendo su come procedere. **FPF**

I SOLDI DELLA SICILIA

DOPO LO STOP PER 200 MILIONI AI FORNITORI, AZIENDE PRONTE AI RICORSI PRESSO LA CORTE DEI CONTI

Tagli della Regione, imprese in rivolta

● Confindustria all'attacco: «Perché togliere soldi a chi produce e distribuirli a chi percepisce ricchezza?»

Armao, assessore all'Economia, proverà ad ottenere dal governo nazionale l'allargamento del patto di stabilità.

Riccardo Vesco
PALERMO

«È bene che sia segnalato alla Corte dei Conti il maggior danno che sarà arrecato al bilancio della Regione in termini di interessi e spese legali, facendo pagare alla classe politica le sofferenze delle aziende e dei lavoratori: è un duro affondo quello di Ivan Lo Bello, esponente di spicco di Confindustria, che prospetta ricorsi in massa delle imprese contro la decisione del governo regionale di garantire stipendi al personale, ai forestali e ai corsi di formazione a scapito delle aziende, che incasserebbero i pagamenti solo a partire dal prossimo gennaio. «È una scelta sconcertante che ha un valore simbolico - dice Lo Bello - perché toglie soldi a chi produce e li distribuisce a chi percepisce ricchezza senza produrre nulla. Una mossa che si tradurrà in un altro colpo all'economia siciliana e al sistema

delle imprese e che contribuirà a causare diverse centinaia di licenziamenti». Il vicepresidente di Confindustria punta il dito contro settori come quello della Formazione, «che in questi anni - ironizza - ha prodotto gli eccellenti risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Bisogna sempre tenere presente - prosegue Lo Bello - che aziende e lavoratori producono ricchezza e che questa è l'unica strada per rilanciare la Sicilia».

La vicenda riguarda il blocco della spesa a causa dei limiti imposti da Roma col patto di stabilità. Sforzando questo tema, la Regione sarebbe andata incontro a sanzioni pesantissime. Si tratta di pagamenti e impegni di soldi comunque disponibili, per cui la giunta si è trovata di fronte a una scelta: garantire un settore a scapito di un altro. Raffaele Lombardo e gli assessori hanno deciso di dare il via libera alla voce personale, dai dipendenti delle società partecipate ai forestali. A farne le spese sono i pagamenti delle forniture. La decisione di dare priorità agli stipendi, secondo la giunta regionale, serve ad evitare l'emergenza



Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria. FOTO ARCHIVO

sociale. Ma per il presidente di Confindustria Palermo, Alessandro Albanese, «assistiamo alla farsa di un governo dimissionario che continua a foraggiare clientele, ad alimentare la subcultura del posto fisso calato dall'alto di una raccomandazione politica».

In banca c'è un miliardo di eu-

ro pronto da essere liquidato e la Regione non farà altro che rinviare i pagamenti per le imprese al 2013. «Siamo pronti a una class action - dice Salvatore Puglisi, segretario regionale di Confartigianato - pensiamo all'ipotesi dei decreti ingiuntivi anche perché di tratta di fatture già emesse per lavori nei

settori più svariati, dalla scuola all'edilizia». L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, ribadisce però che a Roma tenterà «di ottenere l'allargamento del patto di stabilità per una cifra che potrà variare dai 300 ai 600 milioni. Ma in questa vicenda il governo regionale non può essere la-

sciato da solo dalle forze politiche. Come si può parlare di autonomia se spendiamo un quinto del bilancio? Come si può pensare di incrementare la spesa europea di fronte a questo freno alla compartecipazione regionale?».

La vicenda ha messo in allarme la senatrice del Pdl, Simona Vicari, segretario dell'Ufficio di Presidenza del Senato: «La decisione della Regione - dice - serve a garantire gli stipendi a quel precariato che per ragioni clientelari è cresciuto in maniera enorme al di là delle effettive esigenze di servizio. Quei fondi invece sarebbero stati utili per dare ossigeno al nostro tessuto imprenditoriale».

Tra le proposte avanzate c'è quella di Confartigianato, che per voce del presidente Filippo Ribisi, chiede alla giunta «di trovare una soluzione più equa per tutti, sia per le imprese e i lavoratori che questa fino ad oggi si fanno carico di occupare, sia per i forestali e il personale della formazione». In sostanza, le imprese propongono alla Regione dei provvedimenti che possano garantire pubblico e privato. (rev)

Dimissionari, tra gli altri, Buzzanca, Carrubba, il presidente della Provincia Turano. L'opera di convincimento sugli indecisi

Da Messina, Augusta, Trapani, i sindaci sono la forza aggiunta

Irene Cimino

Il sindaco di Messina Giuseppe Buzzanca ha lasciato la carica ieri sera e si prepara a correre per il Pdl. La ratifica delle dimissioni sarà formalizzata stamattina perché ieri il dirigente non era in sede.

Pure oggi lascerà il sindaco di Augusta Massimo Carrubba del Pd, pronto a irrobustire la lista del suo partito.

A Trapani il presidente della Provincia Munno Turano ha deciso di lasciare Palazzo Riccio per candidarsi all'Ars nell'Udc. A lui e alla giunta subentrerà il commissario Il Consiglio resterà invece in carica fino alle nuove elezioni, in calendario per il prossimo anno. Sembra che il terremoto politico per le alleanze e la scelta dei candidati a governatore in Sicilia sia finito. Si aspettano soltanto nor-

mali scosse di assestamento e adesso i partiti possono dedicarsi alla definizione delle liste. A Marsala sono pochi i candidati di spessore pronti a scendere in campo. Il Pdl candida l'avvocato Paolo Ruggieri, fedele esponente politico di Tonino D'Alì, mentre Massimo Grillo per Fli. Nel partito dei cattolici di Casini si attende l'asso nella manica di Giulia Adamo, che sarà ufficializzato nelle prossime ore, visto che lei attendeva prima le dimissioni di Turano. Ed è passata la linea Adamo, venendo fuori ancora una volta la spaccatura tra la corrente ex democristiana di Turano e quella liberal di Giulia Adamo, che però ormai ha messo in un angolo il presidente della Provincia, dato che è stata nominata presidente regionale dell'Udc. È venuta proprio da Adamo la proposta, che è sembrata più un obbligo, a schierare tutti



Domenico Turano

i big del partito in occasione delle prossime elezioni regionali. E tra i nomi per Marsala si fa già quello di Filippo Maggio e di Eleonora Lo Curto, che ieri si è dimessa da assessore alla Pubblica Istruzione nella giunta Adamo: sta valutando la richiesta dell'Udc.

A Castelvetro, l'ex sindaco Gianni Pompeo ha già iniziato la campagna elettorale. Giulia Adamo che nel 2008 era stata eletta come deputato regionale nel Pdl, passata poi con Gianfranco Micichè e Michele Cimino in Forza del Sud, deve il suo ingresso e la sua carriera nel partito dell'Udc proprio a Pompeo.

Tra gli uscenti deputati eletti nel 2008 in provincia si ricandidano Livio Marrocco per Fli, Baldo Gucciardi e Camillo Oddo per il Pd, Tony Scilla per Grande Sud. L'incognita resta su Paolo Ruggiero. *

Il "concorstone"? In Sicilia una scatola vuota

I sindacati: «Sui 12mila posti appena 300 nell'Isola, vittima dei tagli. Sarà una nuova fuga di massa verso il Nord»

Mario Barresi

Catania. Nell'Isola dei precari la specie più diffusa in natura è quella dei docenti. Un esercito - circa 40mila secondo le stime dei sindacati - costituito soprattutto da 40-50enni, ma anche da molti più vicini alla pensione che al posto fisso. Ora tutti questi soldati della cattedra-trincea dovranno disseppellire i libri, comprare bignamini per test a risposta multipla e magari foraggiare i sedicenti "trainer" con migliaia di euro rigorosamente in nero. Sono pronti all'ennesima battaglia. Quella del "concorstone", annunciato dal ministro dell'Istruzione Francesco Profumo e in via di pubblicazione (il 24 settembre), con 11.892 posti da assegnare in Italia per l'anno scolastico 2013/14. «Ma in Sicilia l'effetto di questo concorso sarà davvero irrisorio - taglia subito corto Giusto Scozzaro, segretario regionale della Fli-Cgil - perché con la messa a regime dei tagli della Gelmini ci sono centinaia di docenti in esubero». E quindi l'impatto sarà irrisorio: «Se in assenza di sovrannumerari il contingente da reclutare in Sicilia sarebbe stato almeno di mille insegnanti, ora - stima Scozzaro - i posti messi a concorso a livello regionale saranno 300-400».

Un concorso "elefante" - si calcola un costo di circa 120 milioni per mettere in piedi tutta la macchina organizzativa - che in Sicilia partorisce qualche sparuto "topolino". «La maggior parte degli aspiranti - annuncia il segretario siciliano della Fli-Cgil - faranno domanda nelle regioni del nord». E si tornerà ai "viaggi della speranza", come negli ultimi concorsi della scuola (nel 1990 e nel 1999), con esodi biblici di prof siciliani in direzione Padania.

Il fronte degli "indignados" è quello dei precari storici. Alcuni di loro non parteciperanno al "concorstone" (anche perché nel prossimo anno sono annunciate altre 12mila assunzioni dalle graduatorie permanenti); molti ci proveranno quasi per forza d'inerzia. Ma con la rabbia di chi si sente tradito. Il battagliero fronte della "Rete precari scuola Sicilia" ha già mobilitato migliaia di persone: assemblee in tutte le città siciliane, in attesa di protesta a Roma entro la prima metà di settembre. «Che atto temerario - sostiene la Rete precari scuola Sicilia - quello del ministro. Dalle sue parole trapela l'idea fuorviante che i precari della scuola sono dei parassiti privi di ogni professionalità che pretendono il posto senza alcun diritto. È bene che tutti sappiano che i precari inseriti nelle cosiddette "graduatorie a esaurimento" hanno vinto più di un concorso, si sono abilitati nelle Siss, e da allora hanno sempre insegnato. I precari, dapprima giovani, sono invecchiati dentro le graduatorie, inseguendo i capricci di una classe politica che cambiava le regole ogni anno. Questi docenti hanno acquisito, in decenni, tutte le competenze per formare le nuove generazioni e possono essere assunti a costo zero per la collettività».

Eppure la vera ragione che sta dietro il bluff di questo nuovo bando è forse l'infondatezza dello "spot" ministeriale a sostegno dell'iniziativa. Profumo ha parlato di «modalità innovative per favorire l'ingresso nella scuola di insegnanti giovani, capaci e meritevoli». In teoria ragioni condivisibili, anche perché i dati anagrafici della classe docente italiana parlano di un 60% di over 50 e di appena lo 0,5% di prof under 30. Nei fatti, però, al "concorstone" potranno partecipare pochissimi giovani in attesa. Circa 50mila fra laureati "abilitati" (in Sicilia se ne stimano almeno 5mila) e con tirocinio. Ma di quest'ultimi, 21mila a livello nazionale, i siciliani saranno 1.945, di cui 335 per le Medie e 1.610 per le Superiori, che devono ancora di fatto cominciare i Tfa (Tirocini formativi attivi), rallentati da pasticci nella compilazione dei test d'ingresso da parte di alcune commissioni ministeriali. «Quindi - commenta Scozzaro - il concorso non "parla" ai giovani e sa tanto di quelle vecchie manovre pre-elettorali d'altri tempi. È giusto far entrare energie nuove nel mondo della scuola, ma bisogna farlo tenendo conto dell'enorme bacino di precariato. Si rivisiti il sistema di reclutamento per qualche anno e poi, a regime, è giusto pensare a un nuovo meccanismo di ingresso, senza creare un altro business della disperazione, con i giovani neo-laureati che si contendono i posti nei Tfa, il cui costo si aggira sui 3mila euro per "comprare" soltanto l'illusione di

una cattedra».

Infatti gli *young teacher* invocati dal ministro Profumo sono l'anello più debole di questa catena. A spezzare un'influente lancia a loro favore ci ha pensato la Compagnia delle Opere: «Occorre dare spazio a insegnanti giovani, preparati, motivati e appassionati, introducendo un equilibrio generazionale che ci avvicini agli altri Paesi europei: solo così la scuola italiana potrà tornare ad essere un luogo di educazione alla libertà e non essere più considerata come un semplice ammortizzatore sociale. Per questo, l'avvio di una nuova strada per l'abilitazione all'insegnamento con i Tfa è un segnale positivo, nonostante i tanti errori ed incidenti che ne hanno segnato il percorso». Intanto, sul sito *ilsussidiario.net* - protagonista da mesi di una campagna pro Tfa - arriva la proposta di Francesco Magni, presidente del Clds (Coordinamento liste per il diritto allo studio): «Se veramente lo scopo del ministro è quello di portare nelle aule italiane giovani preparati e motivati, come una ventata di aria fresca, occorre non perdere questa occasione, permettendo ai giovani che stanno sostenendo in questi mesi le prove di accesso ai Tfa di poter partecipare a questa gara». Il che significherebbe aumentare la platea di partecipanti al "quiz della vita". E anche i potenziali ricorsi - già annunciati a raffica - di chi questo "concorso", in Sicilia e non solo, non lo digerisce proprio.

31/08/2012

Firmati 11 decreti per consentire a commissari e direttori generali di restare in sella fino al voto

Antonio Fiasconaro

Palermo. Nella sanità siciliana sono andati in scena i paradossi pirandelliani. Prima di lasciare il mandato, l'assessore per la Salute, Massimo Russo, che ha annunciato le sue prossime dimissioni dal governo Lombardo, ha firmato i decreti che consentiranno ad 11 tra direttori generali e commissari uscenti di proseguire il «governo» delle aziende ospedaliere ed Asp ancora fino a quando non sarà nominato un nuovo governo della Regione dopo le elezioni del 28 ottobre. A questi, bisogna aggiungere anche i «bocciati» dall'Agenas, l'Agenzia ministeriale che vigila sui servizi sanitari. Tre sono manager palermitani: Salvatore Di Rosa (azienda Villa Sofia-Cervello), Salvatore Cirignotta (Asp Palermo) e Mario La Rocca (Policlinico) ed ancora il manager dell'Asp di Enna, Nicola Renato Baldari, ed i due ex direttori generali dell'Asp di Ragusa e Siracusa rispettivamente Ettore Gilotta e Franco Maniscalco, che si erano dimessi nelle scorse settimane. Tutti e tre i palermitani e il manager di Enna, dopo essere usciti dal portone principale, sono rientrati dalla finestra con l'incarico di commissari; gli altri due, quello di Siracusa Mario Zappia proseguirà il suo cammino, mentre dovrà essere nominato commissario quello di Ragusa dato che ieri, con la riconferma di Cirignotta a capo dell'Asp, lo stesso si è dimesso dall'azienda del capoluogo ibleo.

Come motivare queste decisioni? Detto fatto. A sciogliere i dubbi ci pensa lo stesso assessore Russo. «Per la prima volta nella storia - ha detto - la Regione si è dotata un servizio di controllo ministeriale per la valutazione dei manager (Agenas, ndr), già l'anno scorso due direttori generali erano stati sostituiti dopo essersi dimessi prima della rimozione ufficiale perché non avevano raggiunto gli obiettivi (Salvatore Giuffrida, Asp Messina e Giuseppe Calaciura, Asp Catania, ndr), adesso l'Agenas ne ha bocciati 6, quindi se avessi dovuto nominare altri direttori generali non avrei certamente scelto questi, ma ho preferito far proseguire il loro mandato da commissari, tanto l'operato durerà ancora per altri due-tre mesi. Sarà poi il nuovo governo a tenere conto delle valutazioni dell'Agenas. Voglio ribadire che fino a quando non presenterò le mie dimissioni rimango sempre l'assessore per la Salute». Russo ha pure annunciato che se dovesse tenersi oggi una riunione della giunta «non penso che mi presenterò. Penso proprio di no». Quindi il clima rimane ancor più acceso. Malgrado ieri il governatore dimissionario, Raffaele Lombardo, abbia espresso parole di elogio nei confronti di Russo: «Se dovesse dimettersi dall'incarico la Sicilia perderebbe uno degli uomini di governo più coraggiosi, efficienti e rigorosi dei sessant'anni di autonomia. Noi siciliani dovremmo essergli tutti grati perché il risanamento, la riorganizzazione e la moralizzazione del sistema sanitario sono il frutto della sua riforma e di un lavoro in cui ha profuso tutte le sue doti di amministratore integerrimo e appassionato. Nonostante i brillanti risultati conseguiti, il suo impegno è stato enormemente e costantemente osteggiato, come succede solo ai grandi riformatori. Una grande rivoluzione - conclude Lombardo - che, a questo punto, per essere portata a termine, non può fare a meno della sua esperienza».

Sulla vicenda interviene anche il segretario regionale del Partito dei Siciliani, Giovanni Pistorio, che polemizza sulle dichiarazioni del coordinatore del Pdl Castiglione: «Le sue dichiarazioni sulle annunciate dimissioni dell'assessore per la Salute sono indecenti e rappresentano un insulto all'intelligenza di un uomo di prim'ordine come Massimo Russo. Per dimostrarne la disonestà intellettuale, basta ricordare la quantità di insulti, contumelie ed aggressioni che sono stati riservati da questi dirigenti Pdl a Russo ed alla sua azione riformatrice in questi anni».

A fianco di Russo anche un cartello di una ventina tra medici e manager della sanità pubblica:

«Difendiamo l'esperienza di governo avviata dall'assessore per la Salute, Massimo Russo. La sua attività si è concretizzata in un profondo mutamento della tecno-struttura assessoriale e nell'allineamento della Sicilia ai processi nazionali di riordino del settore. Certamente non nascondiamo le difficoltà e ambiguità che hanno caratterizzato questo percorso e siamo consapevoli che il vento di rinnovamento ha solo lambito gran parte delle realtà periferiche del sistema sanitario regionale».

attualità

VERSO LE ELEZIONI Dalla direzione dei Democratici via libera a Rosario Crocetta. Oggi arriva Di Pietro per ricompattare Idv-Sel e gli altri

Il Pd reitera l'invito ma la Sinistra non ci sta

Berlusconi incoraggia Musumeci e lo rassicura: chi ha voluto creare divisioni non troverà più spazio con noi

Michele Cimino
PALERMO

L'intesa tra Idv e Sel è a un passo, anche se il quadro potrebbe mutare all'improvviso. Idv non ha sciolto la riserva su Claudio Fava, candidato già in campagna elettorale: potrebbe proporre un nome nuovo, che non dovrebbe essere quello di Antonino Ingroia su cui c'è stato il pressing di Leoluca Orlando. Oggi alla direzione di Idv parteciperà anche il segretario nazionale Antonio Di Pietro.

Dal Pd, comunque ribadiscono che le loro porte sono aperte, spalancate se Idv decidesse di convergere su Rosario Crocetta, l'europarlamentare che ieri ha ottenuto il via libera dalla direzione dei Democratici. Voto quasi unanime, contrario solo Rosario Filoramo, il rappresentante dell'area che a livello nazionale fa capo al senatore Ignazio Marino. "Con Rosario Crocetta presidente - ha dichiarato il segretario regionale Giuseppe Lupo - vinceremo le elezioni regionali del 28 ottobre e cambieremo la Sicilia. La nostra coalizione con l'Udc, i socialisti e le altre forze politiche che la compongono, è fondata su una forte convergenza programmatica sui temi dello sviluppo produttivo, del lavoro, della legalità e della tutela dell'ambiente". "Le liste del Pd - ha spiegato - saranno rappresentative del mondo della cultura, delle professioni, dell'associazionismo e, nel rispetto dello statuto, del pluralismo interno".

Oggi con il direttivo Idv si saprà l'esito dell'invito all'unità



Leoluca Orlando e Antonio Di Pietro: oggi la direzione di Idv

della sinistra che ieri è venuto anche dal responsabile nazionale Enti locali del Pd Davide Zoggia, venuto appositamente da Roma insieme con il capo della segreteria nazionale Maurizio Magliavacca. Tutti favore di Crocetta, comunque, gli interventi seguiti alla relazione del segretario Giuseppe Lupo. E lo stesso Filoramo è sembrato quasi dispiaciuto di dover vartargli contro. "Ho vissuto - ha spiegato, con chiaro riferimento al particolare che la scelta è maturata in seguito ad un accordo nazionale - l'esperienza elettorale delle amministrative di Palermo. Credevo che quello

fosse uno spartiacque nel modo di operare del Pd. Leggo dalla stampa che oggi 30 agosto la direzione è chiamata ratificare con un voto una scelta decisa dall'esterno degli organismi consultivi regionali. Esprimo pieno apprezzamento per la persona di Crocetta, so che Rosario fa bene il parlamentare europeo, che è stato un ottimo amministratore, ma non ne posso più di un partito che decide fuori dagli organismi di partito".

Particolarmente incisivo l'intervento del senatore Enzo Bianco che in passato si è distinto nella lotta al Governo di Raf-

faele Lombardo, chiedendo che il Pd ritrasse la fiducia, costringendolo alle dimissioni. Non solo ha con forza sostenuto la qualità della candidatura Crocetta, ma si è appellato a Sel e Idv, contrari alla candidatura dell'europarlamentare di Gela perché lo accusano di aver sostenuto in passato il Governo Lombardo: "Non capisco - ha detto Bianco - il loro atteggiamento. Non ha senso che prevalgano i piccoli interessi di parte, per questo faccio un appello all'unità a Orlando e a Sel affinché si possa convergere su un'unica candidatura". E ha difeso anche l'alleanza con l'Udc, sostenendo che il partito di Pierferdinando Casini "ha condotto un'azione di rinnovamento e di forte contrasto al governo Lombardo".

Sull'altro fronte, quello dei moderati di Pdl e Pld, lunga e cordiale telefonata tra il presidente Silvio Berlusconi e il candidato Nello Musumeci. Nel corso della telefonata Berlusconi ha ribadito il sostegno proprio e del Popolo della Libertà alla candidatura di Musumeci e ha ricordato come dalla Sicilia parta una campagna elettorale che giungerà fino alle prossime elezioni politiche, sottolineando inoltre che gli uomini e le forze politiche che oggi si ritrovano insieme nell'importante sfida siciliana, lo saranno anche domani. Così non sarà invece con chi oggi ha inteso dividere l'area alternativa alla sinistra.

Chiaro riferimento a Miciché che pure l'altro ieri aveva parlato di una sua telefonata "cordiale" con l'ex premier.

Italia Oggi

Numero 207, pag. 3 del 31/8/2012

PRIMO PIANO

La casa di vetro, anche sotto le lenzuola, vale solo per il Cav.

Intercettazioni, problema urgente quando mordono un inattaccabile

di **Cesare Maffi**

Le rivelazioni di Panorama e di Lettera 43 sulle conversazioni telefoniche, indipendentemente dalla rispondenza al vero dei contenuti divulgati, avrebbero amareggiato Giorgio Napolitano, dipinto come «molto turbato» (le virgolette si leggono nel pezzo del Corriere della Sera, tutto schierato dalla parte del capo dello Stato e con indubbio astio verso il «settimanale della famiglia Berlusconi»).



A questo punto non si esclude che possa giungere qualche riservato segnale (telefonico?) alla titolare della Giustizia, affinché mandi avanti la legge sulle intercettazioni. Anzi, sarebbe auspicabile che un segnale in tal senso arrivasse, perché la pubblicazione di supposti contenuti di telefonate presidenziali fa di nuovo emergere la necessità di porre un argine al fenomeno della pubblicazione selvaggia delle intercettazioni.

Certo, finché si trattava di abitudini sessuali di Silvio Berlusconi o di definizioni poco amichevoli verso la cancelliera tedesca o di confessioni di qualche olgettina, tutto filava liscio. Bisognava indagare, l'intromissione nelle linee telefoniche era sacrosanta, qualcuno era certo responsabile dell'illecita divulgazione dei testi, ma guarda un po' non si trovava mai chi fosse stato; meglio, neppure si cercava.

Adesso che ci va di mezzo il presidente della Repubblica, ecco le doglianze perché si attenta (parole dello stesso Napolitano) a «un principio da difendere, di elementare garanzia della riservatezza e della libertà nell'esercizio» delle funzioni presidenziali. La riservatezza dell'ex presidente del Consiglio, all'evidenza, non meritava altrettanta attenzione, sicché al capo dello Stato devessere consentito (ammesso che sia successo) di segnalare un magistrato o di sputtanare bruscamente l'ex titolare di palazzo Chigi, senza timore che qualcuno ascolti e ne riferisca.

Si attende, adesso, di vedere se Paola Severino procederà con la legge sulle intercettazioni o, viceversa, s'intestardirà (come incessantemente richiesto da la Repubblica) nel pretendere che il Pdl faccia subito transitare al senato il testo sulla corruzione, approvato dalla camera mercé una fiducia che non sarebbe reiterabile.

ItaliaOggi copyright 2004 - 2012. Tutti i diritti riservati

Le informazioni sono fornite ad uso personale e puramente informativo. Ne è vietata la commercializzazione e redistribuzione con qualsiasi mezzo secondo i termini delle [condizioni generali di utilizzo](#) del sito e secondo le leggi sul diritto d'autore. Per utilizzi diversi da quelli qui previsti vi preghiamo di contattare info@italiaoggi.it

[Torna indietro](#) 

[Stampa la pagina](#) 

La vicenda

Fabrizio Finzi

Roma. Il capo dello Stato non è «ricattabile», non cambia idea sul ricorso alla Consulta e di fronte a «torbide manovre destabilizzanti» che stanno investendo il Quirinale chiama il mondo politico ed istituzionale a difendere «il corretto svolgimento della vita democratica».

Ecco l'ira fredda di Giorgio Napolitano - descritto «determinato» come non mai a «tenere fermo il punto» - materializzarsi gelida e contundente, dopo un'agitata notte di riflessione, attraverso un comunicato durissimo che mostra come ormai, per il Colle, la misura sia colma.

Toni da chiamata alle armi, quelli usati ieri da Napolitano, per difendere un'istituzione, la presidenza della Repubblica, che mai negli ultimi anni era finita come oggi sotto il fuoco incrociato di parti politiche diverse e di media paradossalmente collocati su sponde opposte.

Immediata la solidarietà di palazzo Chigi, che mostra di non prendere sottogamba l'accerchiamento del Quirinale: sono «attacchi strumentali ai quali il Paese saprà reagire», scrive Mario Monti in un messaggio di vicinanza al presidente a nome dell'intero Governo con il quale stigmatizza «le inaccettabili insinuazioni comparse sulla stampa».

La vicenda intercettazioni sembra dilagare e le indiscrezioni pubblicate mercoledì dal settimanale Panorama, gruppo Mondadori e quindi di proprietà della famiglia Berlusconi, hanno fatto tracimare l'indignazione del Quirinale che era già vicinissima all'esplosione dopo le continue bordate lanciate da un giornale della sponda opposta, cioè il Fatto quotidiano. Nel servizio del settimanale, intitolato "Ricatto a Napolitano", si ripercorreva tutta la vicenda, citando i vari e autorevoli interventi, informando - senza però riportare virgolettati - che nelle telefonate intercorse tra il capo dello Stato e l'ex ministro Mancino, indagato per la trattativa mafia-Stato, il Quirinale aveva espresso «giudizi taglienti» su Berlusconi, Di Pietro e i pm palermitani.

«Che si poteva fare - si osserva al Quirinale - di fronte ad una campagna costruita quasi ad arte, che dura da così tanto tempo» e portata avanti da «una commistione di soggetti diversi, interessi diversi ed quindi media diversi? Oggi è chiaro che sono altri - si ragiona al Colle - che devono spiegare una campagna senza alcun fondamento».

Immediata e quasi unanime è arrivata la «solidarietà» della politica e delle istituzioni, a partire dal Csm che per primo ha parlato di «attacchi infondati e strumentali». Poi, via via, ecco le note dei presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani, la salita al Colle di Massimo D'Alema ed anche di Gianni Letta che ha preso nettamente le distanze dalle indiscrezioni di Panorama definendo le rivelazioni sui contenuti delle telefonate intercettate dalla Procura di Palermo «arbitrarie, ingiuste e assolutamente lontane dalla verità». «Una salita vera che ha fatto piacere al presidente», confermano i collaboratori di Napolitano.

E poi c'è la Procura di Palermo, che segue gli sviluppi giudiziari in attesa della sentenza della Consulta e che legge con estrema attenzione le indiscrezioni apparse sulla stampa al punto di ventilare la possibilità di aprire un'indagine sulla fuga di notizie. Accertamenti che, ha spiegato il procuratore Francesco Messineo, possono essere fatti anche per «la diffusione di una notizia parziale o inesatta». Il che, tradotto, significa che per i pm le indiscrezioni di Panorama non sono veritiere. In Procura spiegano, chiedendo l'anonimato, che le indiscrezioni pubblicate da Panorama danneggiano solo le indagini e sono costruite ad arte per rimettere in pista il bavaglio alle intercettazioni.

31/08/2012

Balduzzi pronto a stralciare qualche capitolo del provvedimento

Roma. Troppi nodi da sciogliere e per questa settimana niente Consiglio dei ministri. Di rientro da Berlino, il premier Mario Monti riprende in mano i dossier casalinghi e si deve subito occupare della grana sanità. Decidendo di rinviare l'esame del decreto messo a punto dal ministro Renato Balduzzi a mercoledì prossimo, con l'obiettivo di arrivare, con un po' di tempo in più, a limare il testo in modo da superare le perplessità sollevate in questi giorni dagli altri dicasteri (ma anche dalle Regioni). Il provvedimento, l'unico praticamente pronto della fitta agenda di «azioni in programma» stilata dopo la riunione fiume dell'esecutivo dello scorso venerdì, ha bisogno di ulteriori approfondimenti, e in queste ore si susseguono a ritmo serrato gli incontri per risolvere le diverse questioni «tecniche» (ma anche politiche). Con la difficoltà aggiuntiva dovuta al fatto che ancora è periodo estivo e se i ministri sono tutti già tornati al lavoro, così non è per chi, all'interno dei ministeri, abitualmente si occupa di determinate questioni.

L'obiettivo, da parte del titolare della Salute, resta quello di portare in Cdm un testo il più condiviso possibile, ma che non perda il suo impianto complessivo di provvedimento che guarda allo sviluppo del Paese attraverso una più elevata tutela della Salute. Quindi «con serenità», si stanno rifacendo i conti, in modo da garantire tutte le coperture, così come chiesto dall'Economia. E si sta anche valutando in caso di stralciare qualche capitolo (come quello sulla non autosufficienza, richiesta avanzata anche dalle Regioni), con l'intenzione però di tenere ferma la sostanza, comprese le tanto contestate misure "deterrenti" contro stili di vita scorretti (e costosi per il servizio sanitario).

L'inciampo sul decreto sanità, primo provvedimento della "fase 2", non interrompe comunque l'attività del governo, tutto «mobilitato», come ha ricordato più volte il premier, a spingere sull'acceleratore della crescita, dopo aver messo in sicurezza, con le riforme approvate fino ad oggi, i conti pubblici. "Compiti a casa" apprezzati anche a Berlino, come ampiamente dimostrato dalle lodi ricevute da Angela Merkel. Ma l'apprezzamento che comincia a diffondersi per l'impegno dell'Italia non deve far credere che si possa dormire sugli allori. Perché il "generale agosto" è passato senza fare danni, ma la partita d'autunno sul fronte europeo e sui mercati è ancora tutta da giocare. Le variabili sono ancora troppe: dalla sentenza della Corte costituzionale tedesca sull'Esm, alla situazione in Grecia; dallo sviluppo della crisi in Spagna, alla reazione dei mercati; da un'economia che proprio non vuole ripartire, al dibattito interno alla Bce sugli interventi dell'Eurotower da affiancare allo scudo anti-spread.

Silvia Gasparetto

Federico Garimberti

31/08/2012

I consumatori: benzina, stop all'Iva

Cauta apertura del ministero dello Sviluppo economico: «Sterilizzare l'imposta? Si sta valutando»

Mila Onder

Roma. Questo sarà l'ultimo weekend dei maxi-sconti. Poi gli automobilisti che hanno approfittato della guerra dei prezzi tra le compagnie per risparmiare qualcosa sul pieno di carburante, dovranno tornare a fare i conti con i listini alle stelle di benzina e diesel. A meno che, con un atto quasi a sorpresa visti i tempi magri delle finanze pubbliche, il governo non decida di intervenire sul fronte fiscale, sterilizzando l'Iva.



Per il momento si tratta ancora soltanto di un'ipotesi ma, di fronte alle richieste arrivate da categorie e consumatori - richieste diventate sempre più pressanti dopo il caso francese (-6 centesimi) - il ministero dello Sviluppo economico e il dicastero del Tesoro stanno valutando la possibilità di un intervento. «Stiamo ragionando sull'applicazione del decreto del 2008 che ci consente di compensare l'aumento dell'Iva, dovuto alla crescita del prezzo, con una corrispondente riduzione delle accise in modo da sterilizzare l'imposta rispetto all'aumento», ha annunciato il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti. «Stiamo lavorando su questo punto - ha aggiunto - c'è un decreto che prevede che questa cosa si faccia a certe condizioni e stiamo verificando se le condizioni sono quelle per le quali si applica la misura».

La legge finanziaria del 2008, approvata dal governo Prodi nel dicembre del 2007 e poi modificata, rendendola più stringente, nell'agosto dell'anno successivo dal governo presieduto da Berlusconi, prevede una riduzione delle accise per compensare le maggiori entrate dell'Iva realizzate a causa degli aumenti di prezzo del greggio.

La cosiddetta accisa mobile, ovvero lo strumento utilizzato per sterilizzare l'Iva (che non può essere ridotta senza prima un accordo in sede europea), scatta in base alla legge quando le quotazioni internazionali del petrolio, espresse in euro, superano nel trimestre precedente del 2 per cento il valore di riferimento espresso dal Def.

Oggi però, secondo alcuni calcoli di settore, queste specifiche condizioni non si verificano. Il Documento di programmazione economica e finanziaria indica infatti per il 2012 un prezzo del Brent di 119,5 dollari al barile, che con un cambio euro-dollaro di 1,3 (anch'esso indicato nel Def) si traduce in 91,9 euro. La quotazione effettiva del secondo trimestre dell'anno è stata però di 108,2 dollari, ovvero di circa 86 euro al barile con un cambio a 1,25. Difficile dunque prevedere se il governo potrà mano alla materia ed opererà effettivamente per quello che tutti chiedono.

L'ipotesi di intervenire sul fronte fiscale sterilizzando l'Iva era stata peraltro resa in considerazione anche nello scorso mese di maggio, come annunciato anche in quel caso dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti. Ma allora il governo preferì poi attuare una "moral suasion" dai toni duri sui petrolieri che raccolsero l'invito dell'esecutivo abbassando i prezzi.

Le associazioni dei consumatori hanno intanto già calcolato che con la sterilizzazione, a cui andrebbe però aggiunto anche un intervento di liberalizzazione, i risparmi tra costi diretti e indiretti potrebbero arrivare ad oltre 300 euro annui (168 si risparmierebbero per il carburante e 145 euro per le ricadute su prezzi di beni e servizi).

Assopetroli chiede invece che si passi dalle parole ai fatti e che quelle pronunciate del sottosegretario non restino solo dichiarazioni di principio. Un appello cui fa eco anche la Cisl, invocando «atti concreti».

News

30/08/2012 19.00

La Coca-Cola e il legame con Monti

Stefano Sansonetti



Nessuno aveva dubbi. La Coca-Cola non sta certo lesinando sforzi per contrastare la tassa sulle bibite gassate proposta dal ministro della salute **Renato Balduzzi**. Un partita delicata, che minaccia di chiamare direttamente in causa **Mario Monti**, e non soltanto nella veste di presidente del consiglio. Sì, perché proprio mentre il decreto Balduzzi rischia di essere affossato per le obiezioni tecniche del ministero dell'economia, e per le pressioni esercitate da questa o quella lobby, viene alla mente quel legame che fino a poco tempo fa esisteva tra Monti e la Coca-Cola.

Si dà infatti il caso che il presidente del consiglio sia stato per diversi anni consulente del colosso americano, meritandosi una poltrona all'interno dell'advisory board. Un incarico che Monti dovrebbe aver tenuto fino a poco tempo prima di diventare presidente del consiglio, almeno a stare a quello che è scritto nei curricula del professore. In quello rinvenibile sul sito della Bocconi, per esempio, si può ancora oggi leggere del rapporto tra Monti e la Coca-Cola. E lo stesso nel curriculum scaricabile dal sito della Commissione europea. Insomma, da entrambi i documenti sembra potersi evincere che la consulenza fosse ancora in atto poco prima dell'esperienza governativa dell'accademico bocconiano.

È chiaro, rebus sic stantibus, come gli attriti sviluppatisi in questi giorni intorno al decreto Balduzzi possano mettere in imbarazzo il presidente del consiglio, ex collaboratore della multinazionale americana. Per carità, il decreto in queste ore traballa per contestazioni che